



MONTEFELTRO

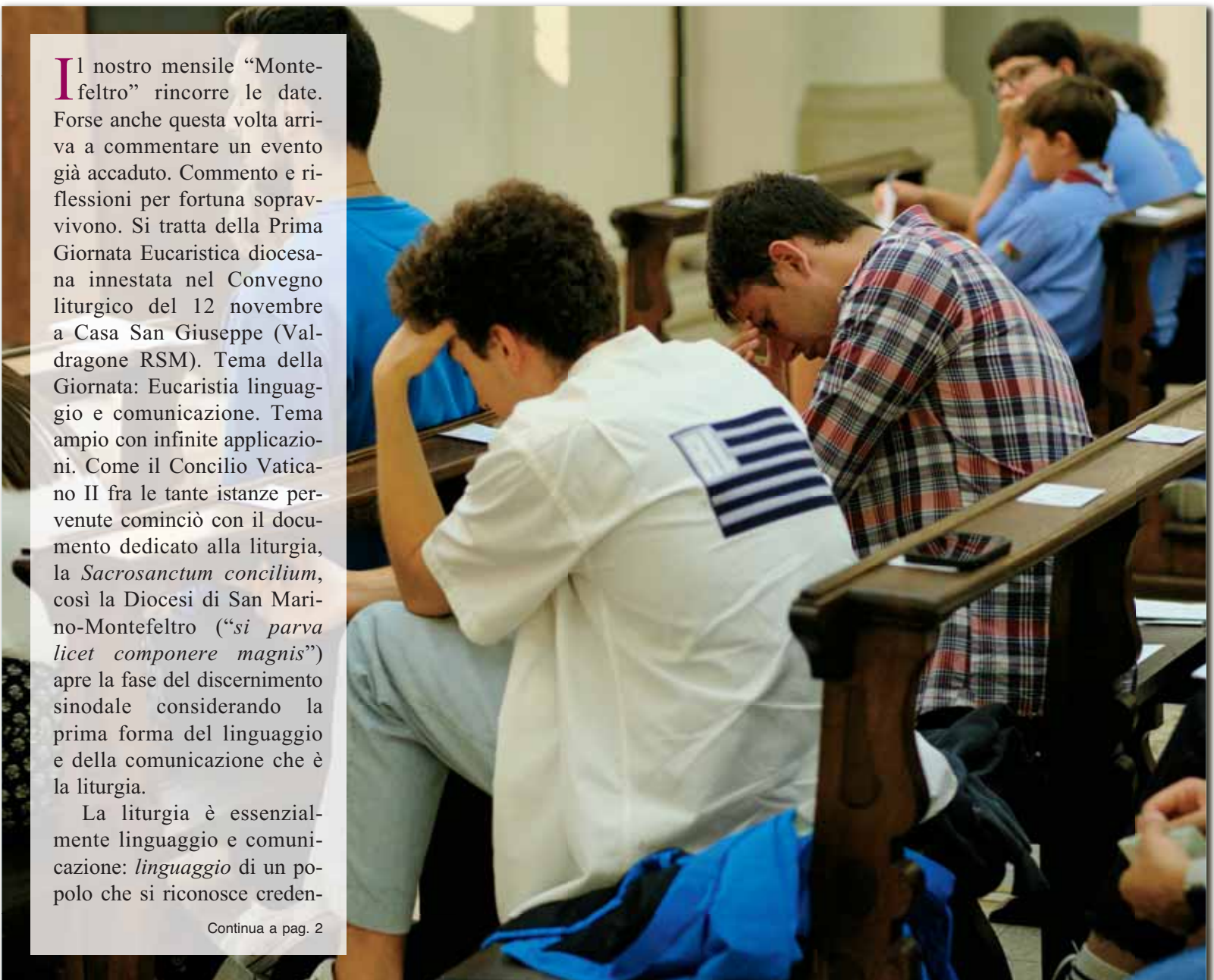
PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXIX - N. 10 - novembre 2023
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

EUCARISTIA, LINGUAGGIO E COMUNICAZIONE

Il nostro mensile "Montefeltro" rincorre le date. Forse anche questa volta arriva a commentare un evento già accaduto. Commento e riflessioni per fortuna sopravvivono. Si tratta della Prima Giornata Eucaristica diocesana innestata nel Convegno liturgico del 12 novembre a Casa San Giuseppe (Valdragone RSM). Tema della Giornata: Eucaristia linguaggio e comunicazione. Tema ampio con infinite applicazioni. Come il Concilio Vaticano II fra le tante istanze pervenute cominciò con il documento dedicato alla liturgia, la *Sacrosanctum concilium*, così la Diocesi di San Marino-Montefeltro ("*si parva licet componere magnis*") apre la fase del discernimento sinodale considerando la prima forma del linguaggio e della comunicazione che è la liturgia.

La liturgia è essenzialmente linguaggio e comunicazione: *linguaggio* di un popolo che si riconosce creden-

Continua a pag. 2



Continua da pag. 1

te ed esprime la sua fede con canti, gesti, parole e silenzi; *comunicazione* fra coloro che fanno parte di questo popolo e con Dio, a cui si riconosce di appartenere e col quale si vuol entrare in una relazione ravvicinata. Tutto questo è contenuto nella etimologia stessa della parola "liturgia".

È naturale che si sentano l'urgenza e la necessità dell'aggiornamento, essendo la liturgia profondamente legata alle circostanze, alla cultura, alla vita delle persone. Nel contempo vi è nell'azione liturgica qualcosa che precede chi celebra, qualcosa che è offerto come dono. Già dai primi report arrivati in Diocesi dai gruppi sinodali, attivati in vista del Convegno, si sottolinea lo sforzo necessario per entrare in comunicazione col Mistero e trovare risposte giuste per corrispondervi: di dialogo si tratta.

Si è parlato e scritto molto sulla consapevolezza personale e comunitaria dell'Eucaristia: il linguaggio scaturisce dalla chiarezza del contenuto. Si è cominciato a raccogliere proposte concrete, sulle quali fare opportuno discernimento: valorizza-

zione dei riti familiari, quali la preghiera, il prendere i pasti insieme, il celebrare le ricorrenze; precedere le celebrazioni liturgiche con l'accoglienza delle persone e dei loro vissuti senza dimenticare quello che si vive nella società e nella comunità più grande.

Si propone la costituzione di un gruppo permanente di servizio alla liturgia e alle persone che vi prendono parte per coglierne le ricchezze, spesso sconosciute.

Si tiene a precisare che la preoccupazione, per quanto riguarda la formazione liturgica, non è di esclusiva pertinenza del celebrante, ma è responsabilità di tutto il popolo di Dio: «Formazione alla liturgia e formazione dalla liturgia». Ricorrente il tema della partecipazione «piena, consapevole, attiva e fruttuosa»: si noti la pregnanza dei quattro aggettivi.

La formazione liturgica significa lavorare perché il Popolo di Dio riscopra la bellezza di incontrare il Signore.

Non c'è dubbio – come alcuni report reclamano – che sia utile per favorire la partecipazione dei ragazzi e dei giovani valorizzare momenti e gesti particolari, affidarli alla loro creatività, meglio se col coinvolgimento delle famiglie. C'è un'ospitalità dell'assemblea verso i giovani, nell'equilibrio delle modalità, che incoraggia forme espressive e musicali vicine alla loro sensibilità. C'è pure l'esperienza di chi ha partecipato alla preparazione dell'omelia.

L'omelia, di per sé, è compito di chi presiede, ma va sicuramente arricchita con l'ascolto, il confronto e lo studio della comunità o di qualche suo componente: aiuto prezioso per il celebrante e motivo di maggiore comprensione verso la fatica di chi svolge il servizio di guidare la meditazione sulla Parola di Dio.

Suggerimenti, proposte e innovazioni sono importanti ed auspicabili, ma sono soltanto un girare attorno al problema se non portano al centro del Mistero che si celebra. «Il problema di chi vuole partecipare alla Cena eucaristica non è solo quello di capire il rito, pur sapendo che raggiungere questo obiettivo è una conquista importante; neppure si tratta di occupare tutti gli spazi ministeriali possibili... partecipare non è soltanto rispondere, alzarsi, inginocchiarsi, sedersi a seconda delle indicazioni.

Tutto questo è certamente importante e sapiente, ma partecipare significa entra-

re nel dinamismo del mistero della Pasqua, celebrare qui e ora l'Alleanza con Dio.

Al centro dell'evento liturgico c'è un racconto che da duemila anni i cristiani ripetono con assoluta fedeltà. «Va' e racconta», dirà Gesù a chi è stato risanato, riecheggiando, in qualche modo, i messaggeri del libro di Giobbe, sopravvissuti perché destinati a raccontare. Tema caro anche a Shakespeare che chiude la tragedia con l'invito di Amleto all'amico a non togliersi la vita «perché deve raccontare». Potenza comunicativa del racconto!

È incredibile come nell'era degli spot e delle telecomunicazioni il racconto non abbia perso la sua forza. Ma qui, nell'azione liturgica, c'è molto di più: il racconto ripresenta tutta la vicenda di Gesù Cristo che condivide la vita umana e fa dono della sua. Il sacramento realizza efficacemente questo mistero e rende contemporanei ad esso. È quello che i teologi chiamano "memoriale".

Il frutto di una partecipazione consapevole e piena consiste, dunque, nell'entrare "nell'ora di Gesù": un arco che abbraccia insieme la commozione del bambino di Prima Comunione e il raccoglimento dell'adulto che fa scendere nel calice le sue preoccupazioni, insieme alle gocce che il celebrante lascia cadere, la sacralità dei gesti del celebrante e il fervore del "coro giovani" con la sua esuberanza, l'anelito mistico di san Pio da Pietrelcina e l'afflizione per le nostre fastidiose distrazioni...

Sant'Ignazio di Antiochia (un Padre della Chiesa del II secolo) ci ha lasciato, nella sua Lettera ai Romani, alcune righe che testimoniano fino a che punto un cristiano può spingere la sua partecipazione: «Vi scongiuro – scrive ai cristiani di Roma prima della sua condanna "ad bestias" – lasciate che io sia pasto delle belve... sono frumento di Cristo e sarò macinato dai denti delle fiere per divenire pane puro di Cristo. Supplicate Cristo per me, perché per opera di queste belve io divenga ostia per il Signore».

La fede nel Mistero ha di questi picchi e di queste estasi!

Credo sia indispensabile ribadire come, nel cuore della liturgia, non ci sia un tema o una cerimonia, ma il battito di Cristo risorto e vivo.

La liturgia non ci appartiene, semplicemente vi entriamo con la nostra vita. Non abbiamo nulla da creare, ma tutto da ricevere. Talvolta è necessario il silenzio, sempre lo è la bellezza!

+ **Andrea Turazzi**

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO
NUOVA SERIE

Anno LXIX – N. 10 – novembre 2023
Poste Italiane s.p.a. – Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 – CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012
www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

Direttore responsabile:

Francesco Partisani

Vice Direttore:

Simon Pietro Tura

Segretario di redazione:

Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:

Via del Seminario, 5 – 47864 Pennabilli (RN)

Tel. 0541 913780 – Fax 0541 913701

E-mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Abbonamenti:

ordinario euro 30 – amicizia euro 50

c.c.p. 8485882

IBAN IT 66 A 076 0113 2000 0000 8485 882

intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa:

Tipo-Lito Stilgraf – Cesena

Tel. 0547 610201 – info@stilgrafcesena.com

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria

«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP
(Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina
della comunicazione commerciale

Questa testata è associata a

USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Questo numero è andato in stampa il 10 novembre 2023



SCHEGGE

Quando il lettore diventa protagonista

a cura della Redazione

MISSIONARI DAI CUORI ARDENTI

✚ Sono subito rimasta colpita dal titolo, che sembra più un richiamo, *Cuori ardenti e piedi in cammino*. Abbiamo celebrato la 97ª Giornata Mondiale Missionaria e questo è il tema che Papa Francesco ha deciso di dare a questa ricorrenza. Come ogni volta il nostro Pontefice è riuscito a far passare un grande messaggio ma che fosse alla portata di tutti, tanto da far sentire tutti su una stessa strada. Probabilmente la stessa dei discepoli di Emmaus, che potremmo anche noi percorrere oggi. Ci dice che essere missionari è questo: avere il cuore palpitante e i piedi in grado di farci camminare. Chi non si ritroverebbe in una descrizione simile? Forse proprio questo ci vuole dire, che tutti potremmo essere dei missionari.

Don Rousbell giustamente ricorda due parroci della nostra diocesi che, dopo anni di servizio a Dio in svariati modi, ora hanno lasciato l'apostolato a causa della veneranda età; loro sono esempi di pura vita missionaria, di anni in Ciad, in Mozambico e tante altre terre. Ma anche quando erano qui tra noi, la loro missione non era di certo finita. Per questo dovremmo tutti cercare la missione che c'è in noi e celebrare questa giornata come una nostra festa.

Sara Traversi

STARE A COLLOQUIO CON GESÙ

✚ Nel numero dello scorso mese mi hanno colpito sia il titolo della prima pagina *Dare la parola all'Eucaristia*, sia le esortazioni del Papa ai cristiani di Mongolia, riportate nell'articolo delle Monache dell'Adorazione Perpetua. Entrambi mi hanno fatto pensare ad una riflessione e ad un'esigenza che vivo in questo momento della mia vita: tante volte penso di avere bisogno di una maggiore formazione (soprattutto per l'attività del catechismo) e sento anche altri chiedere lo stesso nei nostri incontri. Credo però che non si tratti solo della necessità di mettersi davanti a dei libri o di elaborare strategie di evangelizzazione. Il Papa dice che il mondo non ha bisogno solo di cristiani indaffarati e che l'azione scaturisce dall'adorazione, così per me in questo momento è fortemente formativo trovare del tempo per mettermi davanti a Gesù e stare a colloquio con lui che è il vero maestro.

Una catechista

TESTIMONI DELL'AMORE VERO

✚ In una società come quella odierna, caratterizzata da ego-centrismo e povertà di legami significativi, sentiamo forte il desiderio di testimoni che dimostrino l'esistenza dei valori importanti, che rischiamo di perdere di vista, accecati dalle luci fasulle del mondo. I nuovi idoli, infatti, ci portano verso una mentalità pagana, dove al centro c'è l'individuo anziché la relazione, la realizzazione personale anziché il sacrificarsi per il bene del prossimo, il "tutto e subito" anziché la pazienza e la fiducia. In questa società mondana, però, noi cristiani dobbiamo "splendere come astri", per ricordare i veri valori e indicare la strada giusta, come testimoni della nuova vita, ricevuta in Gesù. Ecco perché ringraziamo di cuore Raffaele e Katia che, con il loro amore, la loro fedeltà, la loro fiducia nel Signore, vissuta come coppia, ci testimoniano che l'unità coniugale è ancora possibile, che la famiglia resta la piccola Chiesa domestica, pietra fondante della società, che l'amore vince su ogni cosa. Grazie cari amici per essere un esempio concreto e visibile di questo Amore!

Cecilia

LA PREGHIERA DI GESÙ

✚ Condivido un pensiero di san Giovanni Paolo II: «Pregare significa concedere un po' del proprio tempo a Gesù». In questo momento così drammatico a causa delle guerre, gridiamo a gran voce la preghiera che Gesù ci ha insegnato: «Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male».

Alessandra

L'ESPERIENZA DI EMMAUS

✚ Nell'articolo *Dare la parola all'Eucaristia*, il Vescovo sottolinea l'urgenza di una nuova consapevolezza dell'Eucaristia («fonte e culmine»), cuore da cui scaturiscono la vita e la missione della Chiesa. Propone Emmaus, un cammino che porta con sé una traccia Eucaristica. Mentre i discepoli si allontanano da Gerusalemme (luogo in cui Cristo nel culmine della debolezza ha pienamente rivelato la sua Gloria) e simbolicamente dalla fede, Gesù percorre con loro un tratto del cammino verso il villaggio di Emmaus. Quindi metaforicamente il brano sembra dire che, anche nel momento più basso della fede, si rimane sempre nel suo orizzonte e nell'uomo permane il desiderio di Dio. In tale cammino di fede, Gesù non ci abbandona. Con loro in persona, ma senza essere colto nella sua essenza, da Cleopa viene definito straniero/viandante (pensiamo a Matteo 25,35). Dio viene definito straniero! Ma chi è lo straniero? L'Altro con cui siamo chiamati ad entrare in relazione, colui che non si conosce (biblicamente è una delle categorie "deboli" care al Signore), ma che è dotato di quel coraggio necessario per mettersi in cammino. Tutta la Bibbia è una storia in cammino. Non a caso, ogni pellegrinaggio si conclude con l'incontro di Cristo (Eucaristia). I discepoli-pellegrini quando riconoscono Gesù? Nei pressi di Emmaus (in ebraico fonte calda), al tramonto quando metaforicamente viene a mancare il calore e la luce (Cristo) e gli chiedono di rimanere. A tavola, al lume di candela nel cuore dell'intimità, nella frazione del pane lo riconoscono perché «prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro». Tali gesti (somma sintesi dei due comandamenti indissolubili: amare Dio e amare il prossimo) nella loro essenza rivelano la pedagogia e la natura stessa di Dio (Relazione/Amore). È Dio (vero nutrimento) per primo a donarsi e ad amarci e ci indica la strada da adottare con il prossimo. Ecco, con tali gesti «si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista».

David Mattiacci

«LUI MI È VENUTO A TROVARE»

✚ Ho letto con interesse nel numero di ottobre *Insieme da 40 anni*. Raffaele e Katia si raccontano, sempre presenti alle solenni e ordinarie celebrazioni nella Cattedrale di Pennabilli. Quella fede semplice che Raffaele ha ricevuto dai suoi genitori con il tempo è diventata il perno della sua vita non scalfita dalle delusioni, come dalla mancanza di un figlio, dalle difficoltà affrontate con anni di sofferenza e la morte dei genitori ancora giovani e, in particolar modo, della cara sorella. Le prove della vita lo hanno reso ancora più forte e quando «lui mi è venuto a trovare» ha aperto il suo cuore e la sua vita alla preghiera più intensa, all'accoglimento, alla Caritas con accanto sempre la sua Katia. È bello vedere che insieme hanno fatto del dono della fede una cosa in cui non finiranno mai di ringraziare il Signore Gesù.

Ilde





TUTTI A SCUOLA DI EUCARISTIA

Il terzo Convegno Liturgico Diocesano inaugura le Giornate Eucaristiche di Graziano Bartolini*

Potrà forse sembrare strano a qualcuno che la Prima Giornata Eucaristica di questo anno, che la nostra Diocesi dedica alla riscoperta ed alla valorizzazione dell'Eucaristia, sia dedicata ad un appuntamento di studio e di formazione anziché ad esempio ad una grande celebrazione.

A pensarci bene però, ciò di cui abbiamo più bisogno in questo nostro tempo è acquisire una consapevolezza nuova del dono straordinario che il Signore ci ha fatto, perché ormai siamo tanto abituati ad esso da non apprezzarlo più come dovremmo; basta pensare alla "stanchezza" di tante nostre celebrazioni, alla facilità con cui si trascura la partecipazione alla Messa domenicale o l'abbandono sistematico dell'Eucaristia da parte dei ragazzi e dei giovani.

Ovviamente sarebbe sciocco pensare di risolvere tutti questi problemi, che hanno una portata epocale e dipendono anche dai vorticosi mutamenti culturali e sociali in atto, con un Convegno ma crediamo che fermarci per un giorno a riflettere sul dono della presenza del Signore Gesù che rimane con noi, su come partecipare in modo più "pieno, consapevole, attivo e fruttuoso" all'Eucaristia e sulle conseguenze che tale partecipazione ha sulla nostra vita quotidiana, sia una grande opportunità che ci viene data.

Avremo con noi S.E. Mons. Viola, Segretario del Dicastero per il Culto Divino e la disciplina dei sacramenti, uno dei più alti responsabili della Liturgia nella Chiesa cattolica, che ci aiuterà ad entrare nel mistero pasquale di Cristo che si rinnova nell'Eucaristia, vero incontro con il Signore risorto (Prima relazione).

Nella seconda relazione don Enrico Brancozzi, docente di Teologia dogmatica presso l'Istituto Teologico Marchigiano, ci guiderà a scoprire come l'Eucaristia è la sorgente sia dell'unità e della comunione della Chiesa sia di tutta la sua azione missionaria (evangelizzazione, catechesi, carità, impegno politico e sociale ecc.). L'ultima relazione sarà affidata ancora a Mons. Viola che ci introdurrà nei

«Le sfide, dunque, sono molteplici e i vari saperi, a cominciare da quello teologico, saranno determinanti nella riflessione sulle celebrazioni, il cui rinnovamento è ritenuto da molte voci come non più rimandabile. Il messaggio del Vangelo, con la sua forza rivoluzionaria di amore e speranza, rimane la fonte della comunicazione ecclesiale».

(dal Programma Pastorale 2023/24, p. 46)

linguaggi della liturgia perché formando ci alla liturgia possiamo imparare a lasciarci formare dalla liturgia. Può sembrare un gioco di parole ma, in realtà, è il

cuore della Lettera Apostolica di Papa Francesco *Desiderio Desideravi* «sulla formazione liturgica del popolo di Dio» alla quale sia il nostro Convegno sia questo anno che la Diocesi dedica all'Eucaristia costituiscono una prima significativa risposta.

Il Convegno sarà arricchito da un momento dedicato ai gruppi di lavoro che, con lo stile sinodale, saranno chiamati a dare un contributo al discernimento in atto su tematiche di grande rilievo.

Ci chiederemo, ad esempio, come avvicinare maggiormente la liturgia alla vita delle persone, come rendere le nostre celebrazioni più ospitali verso i giovani, cosa vuol dire in concreto partecipare attivamente all'Eucaristia, quale legame c'è nelle nostre comunità fra il servizio ai fratelli ed il servizio liturgico.

Si tratta di un momento significativo perché il Convegno non vuole essere solo uno strumento di formazione, cosa già di per sé molto importante, ma vorremmo potesse fornire anche stimoli, suggerimenti, piste di lavoro da portare avanti lungo l'anno nelle nostre comunità.

Come segno di questo percorso, dal Convegno partirà la *peregrinatio* di un'icona raffigurante Gesù che spezza il pane per i discepoli di Emmaus, che nel corso dell'anno visiterà tutte le nostre parrocchie.

L'importanza dei temi trattati ed il livello dei relatori non devono però spaventare nessuno: il Convegno Liturgico non ha un taglio accademico pensato per gli "addetti ai lavori" ma è rivolto a tutti: ministri, catechisti, operatori pastorali, ma anche semplici fedeli che amano la liturgia e vogliono conoscerla meglio. Abbiamo il dono di vivere questo anno dedicato all'Eucaristia, abbiamo la possibilità di approfondire il mistero che celebriamo per poterlo vivere più consapevolmente ed attingere dall'incontro con il Risorto tutta la ricchezza di vita, di grazia e di gioia che Egli vuole darci: non perdiamo questa bella opportunità che la Provvidenza ci offre!

* Direttore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti

DIOCESI SAN MARINO-MONTEFELTRO
Ufficio Liturgico - Centro Vocazioni
Istituto Superiore di Scienze Religiose "A. Marvelli"

CONVEGNO LITURGICO PASTORALE
SUL SACRAMENTO DELL'EUCARISTIA

1ª GIORNATA EUCARISTICA

«Gesù prese il pane»

12 novembre 2023

Casa San Giuseppe, Via delle Felci 3
Valdragone (RSM)

L'ICONA DEI DISCEPOLI DI EMMAUS

Una peregrinatio diocesana

*di don Mirco Cesarini**



L'anno pastorale iniziato ufficialmente domenica 24 settembre, in occasione dell'assemblea diocesana, ha come tema l'Eucaristia.

A questo aspetto fondamentale della vita cristiana ogni parrocchia e gruppo ecclesiale cercherà di fare riferimento nelle sue attività e iniziative. A livello diocesano sono previsti quattro eventi. Quattro domeniche "eucaristiche" alle quali tutti i fedeli della Diocesi di San Marino-Montefeltro, giovani e adulti, sono chiamati a partecipare.

Il primo di questi quattro eventi si è svolto la domenica 12 novembre a Casa San Giuseppe di Valdragone. Il tema della giornata era "Gesù prese il pane...", organizzato dall'Ufficio liturgico e da quello della Pastorale vocazionale. A conclusione della giornata il Vescovo Andrea ha presentato l'icona dei discepoli di Emmaus.

L'immagine raffigurante i due di Emmaus è un dipinto su tavola, di stile bizantino, realizzato artigianalmente in Romania. Questa icona sarà un segno di unione fra le comunità parrocchiali della Diocesi di San Marino-Montefeltro nel comune intento di rinnovare l'amore per l'Eucaristia.

L'icona sarà pellegrinante da una parrocchia all'altra a partire da quelle del Vicariato della Val Foglia-Val Conca per passare, durante l'anno pastorale, in tutti e tre i Vicariati.

L'immagine rappresenta il momento in cui il viandante sconosciuto ai due discepoli che camminavano verso il villaggio di Emmaus, seduto a mensa con loro, spezza il pane. È il gesto conclusivo di un cammino fatto di sentimenti di delusione e tristezza, di dialogo paziente in cui viene riletta la vicenda dolorosa della passione e morte di Gesù, di accoglienza e di riconoscimento gioioso del Risorto. Cristo risuscitato per i due di Emmaus non è più un annuncio di cui si è sentito parlare ma presenza tangibile oltre ogni speranza.

Questa bella immagine raccoglie in sé l'obiettivo principale di questo anno pastorale: passare da una fede stanca e sfiduciata all'incontro con Gesù risorto. Vivere l'Eucaristia domenicale non come abitudine spenta e senza speranza ma come il centro della propria vita di cristiani e delle nostre comunità.

Ripartire dalla Messa domenicale con la felicità e l'entusiasmo di testi-

moniare a tutti che Cristo è vivo e continua anche oggi la sua missione d'amore nel mondo.

Mentre l'icona dei discepoli di Emmaus passa da una parrocchia all'altra, ci prepariamo a vivere la seconda domenica eucaristica che sarà il prossimo 21 gennaio.

** Vicario Generale*





UN'INTERA DIOCESI TRA I BANCHI DI SCUOLA

Quasi 200 le persone impegnate

di don Marco Scandelli*



Il mese di ottobre, mese missionario, è il periodo dell'anno nel quale la vita delle nostre Comunità riprende dopo la pausa estiva ed il "mandato" del Vescovo. E così martedì 10 ottobre, nelle tre Sedi vicariali, oltre 150 laici, insieme ad un nutrito numero di religiose e sacerdoti, ha preso il via il II anno della Scuola base di Vita Cristiana. Dopo il compimento delle ultime formalità per l'iscrizione, che comunque in tanti avevano già fatto online, e la consegna a tutti i partecipanti del materiale preparato dalla Segreteria – quest'anno, tra le altre cose, è stato consegnato un quaderno per gli appunti "personalizzato" – è stato proiettato un video-messaggio del Vescovo Andrea. Il nostro Pastore ha sottolineato l'importanza degli incontri formativi offerti dalla Diocesi e la necessità di vincere – qualora fosse necessario – la pigrizia che, come è normale, si fa sentire soprattutto la sera. Mons. Turazzi ha poi ribadito che la Scuola base si può considerare il "primo grande frutto del processo sinodale" in atto nella nostra Diocesi, visto e considerato che dalla stragrande maggioranza dei gruppi sinodali è arrivata pressante la richiesta di formazione laicale qualificata, ma allo stesso tempo "adeguata" alle persone coinvolte: non tutti, infatti, sono portati o hanno la possibilità di frequentare l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "A. Marvelli" a Rimini.

Il clima in cui si sono svolti gli incontri a livello vicariale è stato quello del "ritorno a scuola": ritrovarsi con vecchi amici, conoscere nuove persone, ma soprattutto cimentarsi con un argomento che – anche a causa del Programma Pastorale Diocesano – è stato messo al centro del nostro cammino per l'anno 2023-2024: l'Eucaristia. Il diacono Graziano Bartolini, don Raymond Nkindji e don Marcello Zammarchi hanno proposto, sulla base dei Documenti pontifici, a cominciare dall'Ordinamento Generale del Messale Romano, profonde riflessioni sui Riti introduttivi e, nell'incontro successivo del 17 ottobre, sulla Liturgia della Parola. Sebbene ognuno abbia dato un taglio personale, come è normale che sia, al proprio discorso, è stata da tutti sottolineata l'importanza della comunità-radunata quale primo efficace segno della Presenza del Risorto. La Liturgia, infatti, non è manifestazione di una fede personalistica, ma è "azione di Cristo e della sua Chiesa": in tal senso, il Sacer-

dote presiede la preghiera, che è comune, ma non ne è l'unico celebrante. È stato evidente a tutti i partecipanti, perciò, che domande come: "da che punto è valida la Messa, se arrivo in ritardo?", o discorsi quali: "è solo il presbitero che celebra la Messa", non hanno molto senso. È, invece, necessario che ciascuno arrivi per tempo, consapevole e preparato, offrendo se necessario il proprio servizio o ministero, dal momento che è Cristo stesso che ci convoca tutti al banchetto della Parola e del Pane spezzato perché desidera condividere con noi tutto sé stesso.

"Essere consapevoli" è il filo-rosso che sta accompagnando i partecipanti alla Scuola base: sapere il motivo per cui si fa il canto d'ingresso; il perché si sta in piedi, piuttosto che seduti; l'importanza di scegliere lettori capaci e adeguati; recitare

il Credo come manifestazione al Signore del nostro amore e ringraziamento per il dono della sua Parola: sono tutti temi che in qualche modo sono stati messi al centro della nostra attenzione, in attesa, nei prossimi incontri, di approfondire la Liturgia eucaristica.

Certo, il tempo non è molto e da parte di tutti c'è la consapevolezza che sei incontri sono pochi: sicuramente le 4 Giornate Eucaristiche Diocesane offriranno un approfondimento ulteriore al tema della Celebrazione Eucaristica; intanto, però, un'intera Diocesi si sta muovendo e tante persone si sono messe in gioco. Il futuro della Chiesa dipende anche da questo: da quanto i laici si impegneranno per la propria formazione.

* Direttore della Scuola base di Vita Cristiana



Vicariato Val Marecchia



Vicariato Val Foglia-Val Conca

SACERDOTI, RE, PROFETI

Una partecipazione a ciò che è proprio di Cristo

di don Raymond Nkindji Samuangala*



Domanda: *A volte sento qualche prete dire con enfasi che noi laici siamo re (un titolo onorifico?), profeti (forse qualcuno lo è con la testimonianza), sacerdoti: ma in che senso? (Nino)*

Questa affermazione va colta nel suo vero significato, per evitare ambiguità, fraintendimenti e anche banalizzazioni. È tutto il popolo di Dio, pastori e fedeli laici insieme, che è un popolo “sacerdotale, regale e profetico” (cfr. *Lumen Gentium* 34-36). Ma va precisato che né il popolo né il singolo cristiano si attribuisce questa triplice funzione. Infatti, «Gesù Cristo è colui che il Padre ha unto con lo Spirito Santo e ha costituito “Sacerdote, Profeta e Re”. L'intero popolo di Dio partecipa a queste tre funzioni di Cristo e porta le responsabilità di missione e di servizio che ne derivano» (Catechismo della Chiesa Cattolica 783). E ciò, mediante il Battesimo. Con l'unzione battesimale ci viene detto: «Dio onnipotente... vi consacra con il crisma della salvezza, perché inseriti in Cristo, sacerdote, re e profeta, siate sempre membra del suo corpo per la vita eterna».

Così inseriti in Cristo (che significa l'unto), diventiamo anche noi “unti”, “cristi”. È importante sottolineare il carattere della consacrazione. Nell'Antico Testamento sono i re, i sacerdoti e i profeti ad essere unti, consacrati. Nella Chiesa il

battesimato è unto con il crisma perché venga interamente “investito” dalla potenza di Dio e diventi così Sua proprietà. Nelle acque del Giordano è Gesù ad essere consacrato con l'unzione sacerdotale, profetica e regale. Inviato dal Padre egli dà a tutti noi il dono di partecipare alla triplice consacrazione proprio grazie al Battesimo. Perciò, «Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato» (1 Pt 2,9). Si tratta, quindi, di una “partecipazione” a ciò che è proprio di Cristo. Tale partecipazione avviene in due modalità: quella battesimale, che è comune a tutti, e quella ministeriale, esercitata da alcuni nell'unico popolo di Dio.

Le due modalità non vanno né confuse (non si tratta di clericalizzare i laici né di laicizzare il clero) né contrapposte (esse sono complementari, espressione dell'unico servizio). Infatti, parlando del sacerdozio di tutto il popolo di Dio, il Concilio Vaticano II afferma: «Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscano tra loro essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro, ognuno a modo suo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo» (LG 10). È, perciò, un «sacerdozio» che è sempre unico: unico in Cristo e unico nella Chiesa; ma nella Chiesa esso esi-

ste in una duplice dimensione.

Le due dimensioni non dicono differenza di gradualità (sacerdozio «maggiore» nei ministri, o «minore» nei fedeli), ma esprimono due diversi modi di esistere o di essere (differenza essenziale) dell'unico sacerdozio di Cristo nella Chiesa. Una diversità che nasce: dal differente rapporto che il fedele e il ministro hanno con Cristo, in quanto il fedele è membro del Corpo di Cristo, il ministro invece ha la funzione di capo (vicario) nel Corpo di Cristo. E dal differente modo di origine del sacerdozio nella Chiesa: infatti il sacerdozio dei fedeli proviene da Cristo mediante il Battesimo (inserimento nel Corpo di Cristo) e quindi è universale, come universale è il Battesimo; quello del ministro invece è dato dal sacramento dell'Ordine (elevazione a capo nel Corpo di Cristo) e di conseguenza è particolare, perché particolare è la posizione del capo nei confronti dell'universalità del corpo. Esso però ha ragione di essere in quanto servizio al popolo di Dio: “Per voi infatti io sono vescovo, con voi sono cristiano” (dai *Discorsi* di sant'Agostino).

Il significato delle tre funzioni verrà sviluppato nel prossimo articolo.

* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti





SERVIZIO DIOCESANO
PER LA TUTELA DEI MINORI
Diocesi San Marino-Montefeltro



SERVIZIO NAZIONALE
PER LA TUTELA DEI MINORI
Conferenza Episcopale Italiana

III Giornata Nazionale di preghiera
per le vittime e i sopravvissuti agli abusi



LA BELLEZZA FERITA

«CURERÒ LA TUA FERITA
E TI GUARIRÒ
DALLE TUE PIAGHE»
(GER 30,17)

CHIESA IN PREGHIERA

per una cultura del rispetto

18 NOVEMBRE

Chiesa dei Santi Pietro, Marino e Leone
MURATA, via don Bosco 12 - RSM

ore 17 - Tavola rotonda e dialogo

ore 18 - S. Messa per le vittime degli abusi
presieduta dal Vescovo Andrea

L'OSTIA PROFANATA E IL MIRACOLO DELLA MULA

Due miracoli eucaristici che educano al Mistero

di suor Maria Gloria Riva*



Stiamo contemplando ancora il ciclo di affreschi presente nel Santuario della Beata Vergine Maria delle Grazie. L'anonimo artista, dopo aver narrato due momenti fondamentali del Primo e del Nuovo Testamento sul tema Eucaristico (l'incontro di Abramo con Melchisedek con l'offerta sacrificale del pane e del vino e l'ultima Cena), ecco che, in alto, nel terzo registro della parete, ci introduce nel Mistero del Sacramento come verità sulla Presenza Reale del Cristo in Corpo, Sangue, Anima e Divinità.

I due affreschi, infatti, sono quasi due *exempla* che rendono evidente nella vita del popolo quanto è narrato nella Sacra Scrittura e in particolare nel Vangelo. Le due scene presentano l'antinomia di chi, di fronte al Mistero, crede o, invece, oppone resistenza, come abbiamo visto Giuda opporsi agli altri apostoli nell'ultima Cena.

Il miracolo dell'ostia profanata

L'affresco più vicino alla Vergine Maria narra il celeberrimo episodio dell'ostia frita. La sua notorietà nell'area del Montefeltro è dovuta anche all'affresco che Paolo Uccello gli dedicò nella predella della Pala del Corpus Domini realizzata da Giusto di Gand e ora conservata nella Galleria Nazionale delle Marche a Urbino.

Il fatto, accaduto nel 1290, è narrato dallo scrittore e cronista italiano Giovanni Villani (Firenze, 1280-1348), con alcune modifiche introdotte dagli scritti di Antonino Pierozzi, domenicano e vescovo di Firenze (1389-1459) e parla di un ebreo parigino, forse usuraio. Il racconto riflette una certa concezione negativa che si aveva degli ebrei in Italia e in Francia attorno alla metà del Quattrocento, anche a causa del sorgere di numerosi Monti di Pietà (istituzioni finanziarie senza scopo di lucro, create da alcuni ordini monastici per la gestione dei prestiti di modeste quantità di denaro), che avevano l'obiettivo di sostituirsi ai banchieri ebrei. Un ebreo di Parigi, appunto, acquista da una donna, bisognosa di denaro, un'ostia consacrata e, tornato a casa, la frigge quasi a riprova dell'inconsistenza della fede cattolica nel Sacramento. Dalla padella però inizia a scorrere sangue vivo e l'uomo è costretto a chiamare soccorsi e a confessare il fatto. Recuperato il Santissimo, i colpevoli furono drammaticamente puniti e nella città si attuò una processione con l'ostia miracolosa.

Se l'episodio riflette un'esigenza del momento, quella appunto di spingere le persone bisognose a rivolgersi ai Monti di Pietà, piuttosto che a banchieri e usurai, nell'affresco pennese l'obiettivo è un altro. L'affresco non narra tutta la vicenda come nell'opera di Paolo Uccello, ma si concentra sull'episodio centrale. Nella pittura, infatti, vediamo solo gli uomini che fanno irruzione nella casa dell'uomo parigino e scoprono la verità del Sacramento. Quando Gesù nell'ultima Cena disse: questo è il mio corpo, questo è il mio sangue, non lo

disse solo in modo simbolico o parabolico, ma ci consegnò una realtà. L'Eucaristia è Presenza Reale del Cristo, vero corpo e vero sangue. Un corpo che, se bistrattato o colpito, si comporta come un vero corpo umano gettando sangue dalle ferite.

Il miracolo della mula

Il secondo episodio riguarda l'altra città che geograficamente e storicamente abbraccia il Montefeltro: Rimini. Nella Rimini del Duecento abbondavano i membri della setta dei catari, detti anche degli albighesi per la città francese dove l'eresia sorse e si diffuse: Albi. I catari misconoscevano la continuità della Presenza Reale di Cristo nel Santissimo Sacramento dopo la celebrazione Eucaristica.

Sant'Antonio giunse a Rimini nel 1222 e vi trovò un agguerrito gruppo di catari che osteggiava tanto la fede cattolica e la sua predicazione. Incontrato uno dei più accesi sostenitori dell'eresia, Antonio lo sfidò, volendolo portare alla salvezza. L'uomo, proprietario di una mula, lasciò il giumento tre giorni senza mangiare, al quarto giorno Antonio si presentò nel luogo stabilito dove l'uomo aveva predisposto un mucchio di biada della migliore qualità. Ed ecco l'epilogo narrato dall'affresco: di fianco alla biada il Santo regge l'ostensorio con il Santissimo Sacramento, circondato da due chierici che reggono le candele rituali. Il cataro sopraggiunge in quel momento con la mula affamata, la quale allunga il collo per sfuggire al controllo del padrone e cibarsi. Tuttavia, poiché il Santo le ingiunge di rendere omaggio al suo Creatore prima di mangiare, la mula, sotto gli occhi increduli del proprietario e di altri catari, s'inginocchia davanti al Santissimo Sacramento.

I due affreschi vogliono condurre il fedele a prendere consapevolezza del Mistero Eucaristico. Il primo insegna ad avere il dovuto rispetto di fronte alla grandezza del Sacramento, educa cioè a quel timor di Dio che aiuta a rapportarsi con venerazione e amore verso le cose sante. Il secondo, invece, è teso a irrobustire la nostra fede: più del giumento i nostri occhi a motivo della fede, vedendo il pane eucaristico, riconoscono e adorano in esso la Presenza del Cristo.

Il ciclo di affreschi, purtroppo incompleto, testimonia la passione educativa della

Chiesa che, dalla tradizione biblica a quella popolare, insegna le verità della fede rendendo evidenti al popolo cristiano la bellezza del Mistero della Pasqua. In questi affreschi, benché antichi, permane la forza di una vera esperienza di Cristo e dei suoi Misteri, capace di educare nella fede anche l'uomo contemporaneo.

* Monaca dell'Adorazione Perpetua



ANONIMO MARCHIGIANO,
Miracoli eucaristici, inizi del XV secolo,
tempera su intonaco



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

«SU DI TE SIA PACE»

CHIESA IN ASCOLTO DELLO SPIRITO

Immersi in un clima generale di guerra e odio, guardiamo alle parole del Santo Padre come a un faro nella notte, luce che rischiarerà le tenebre del mondo. Fissiamo lo sguardo sui gesti di speranza che pone, come l'elezione di nuovi cardinali, segno di una Chiesa fondata sulla roccia di Pietro ed estesa fino ai confini della terra. Ad essi, attraverso il testo evangelico della Pentecoste, il Papa invita a «ripensare con gratitudine al dono di essere stati evangelizzati e di essere stati tratti da popoli che, ciascuno a suo tempo, hanno ricevuto il *Kerygma*, l'annuncio del mistero di salvezza. Lì, nella storia del nostro popolo, direi nella «carne» del nostro popolo, lo Spirito Santo ha operato il prodigio della comunicazione del mistero di Gesù Cristo morto e risorto». Ha poi sottolineato: «la Pentecoste – come il Battesimo di ciascuno di noi – non è un fatto del passato, è un atto creativo che Dio rinnova continuamente». Per questo «il Collegio Cardinalizio è chiamato ad assomigliare a un'orchestra sinfonica, che rappresenta la sinfonicità e la sinodalità della Chiesa. Nella consolante fiducia che abbiamo come maestro lo Spirito Santo – Lui è il protagonista –: maestro interiore di ognuno e maestro del camminare insieme. Lui crea la varietà e l'unità, Lui è la stessa armonia» (Roma, Concistoro del 30 settembre).

Guardiamo poi alle parole rivolte dal Papa nella veglia di preghiera in apertura dell'assemblea generale del Sinodo dei Vescovi. Il Santo Padre invita a riflettere «sull'importanza del silenzio nella vita del credente, nella vita della Chiesa e nel cammino di unità dei cristiani. Esso sta infatti all'inizio e alla fine dell'esistenza terrena di Cristo. Il Verbo, la Parola del Padre, si è fatto «silenzio» nella mangiatoia e sulla croce, nella notte della Natività e in quella della Pasqua. San Paolo dice che il mistero del Verbo incarnato è stato «avvolto nel silenzio per i secoli eterni», insegnandoci che il silenzio custodisce il mistero, come Abramo custodiva l'Alleanza, come Maria custodiva nel grembo e meditava nel cuore la vita del suo Figlio. E allora anche noi abbiamo bisogno di liberarci da tanti rumori per ascoltare la sua voce. Perché solo nel nostro silenzio risuona la sua Parola.

E il silenzio permette proprio il discernimento, attraverso l'ascolto attento dei «gemiti inesprimibili» dello Spirito che riecheggiano, spesso nascosti, nel Popolo di Dio. Il silenzio fatto preghiera ci permette, inoltre, di accogliere il dono dell'unità come Cristo la vuole, non come frutto autonomo dei nostri sforzi e secondo criteri puramente umani. L'unità dei

cristiani cresce nel silenzio davanti alla croce» (*Veglia ecumenica, 30 settembre*).

Il Papa ricorda poi: «Nel momento della desolazione Gesù ha uno sguardo capace di vedere oltre: loda la sapienza del Padre e riesce a scorgere il bene nascosto che cresce, il seme della Parola accolto dai semplici, la luce del Regno di Dio che si fa strada anche nella notte». Per questo – sottolinea il Pontefice – «non ci serve uno sguardo immanente, fatto di strategie umane, calcoli politici o battaglie ideologiche. Non siamo qui per portare avanti una riunione parlamentare o un piano di riforme. Il Sinodo non è un parlamento: il protagonista è lo Spirito Santo. Non vogliamo glorie terrene, non vogliamo farci belli agli occhi del mondo, ma raggiungerlo con la consolazione del Vangelo, per testimoniare meglio, e a tutti, l'amore infinito di Dio. E questo è il compito primario del Sinodo: ricentrare il nostro sguardo su Dio, per essere una Chiesa che guarda con misericordia l'umanità, per guardare alle sfide di oggi con il Suo sguardo» (*Santa Messa in apertura del Sinodo, 4 ottobre*).



Santa Messa per l'apertura del Sinodo

Il Papa ci invita dunque a guardare ai Santi come coloro che percorsero le vie dello Spirito. In particolare, mette in luce l'esempio di Santa Bakhita, la cui vita «è una parabola esistenziale del perdono. Il perdono – infatti – l'ha resa libera» (*Udienza generale, 11 ottobre*); Santa Teresa del Bambin Gesù, alla quale ha dedicato un'intera Esortazione apostolica dal titolo *C'est la confiance*, in occasione dei 150 anni dalla sua nascita; San Charles de Foucauld, definito dal Santo Padre «cuore pulsante di carità nella vita nascosta, convinto che la «vita eucaristica» evangelizzi» (*Udienza generale, 18 ottobre*).

Ricordiamo infine l'appello del Papa alla pace, lanciato in occasione dello scoppio della guerra in Terra Santa: «Per favore, non si versi altro sangue innocente, né in Terra Santa, né in Ucraina o in qualsiasi altro luogo! Basta! Le guerre sono sempre una sconfitta, sempre! La preghiera è la forza mite e santa da opporre alla forza diabolica dell'odio, del terrorismo e della guerra» (*Angelus, 15 ottobre*).

«Tacciano le armi! Si ascolti il grido di pace dei popoli, della gente, dei bambini! Esorto i credenti a prendere in questo conflitto una sola parte: quella della pace; ma non a parole, con la preghiera, con la dedizione totale» (*18 ottobre*).

**Monache dell'Adorazione Perpetua
Pietrarubbia**

IN ASCOLTO DEL VESCOVO ANDREA «DAREMO LA PAROLA AL SILENZIO»



UNA CHIESA CHE CAMMINA VERSO L'EUCARISTIA

«Domenica 12 novembre daremo la parola al silenzio». Con queste parole il Vescovo Andrea invita alla prima delle quattro Giornate Eucaristiche che trapuntano il cammino diocesano, «dove il nostro Dio sarà *silenzio*». È partito il Programma Pastorale 2023/24 incentrato sull'Eucaristia, «fonte della comunione e sacrificio di Cristo, cifra dell'amore che si dona senza misura e pane per il cammino». In questi primi mesi dell'anno la Diocesi si sta preparando, nelle parrocchie, nei movimenti e nei gruppi, a vivere la Prima Giornata Eucaristica che declina il verbo «prendere» (il primo dei quattro verbi usati da Gesù nell'istituzione dell'Eucaristia secondo i Vangeli sinottici) e approfondisce il tema del linguaggio nella liturgia. Il tema non è stato scelto dal Vescovo e neanche dai Consigli diocesani, ma «scremando quello che è venuto fuori dai report che sono arrivati in Diocesi nei primi due anni del Cammino Sinodale». «Ora c'è uno scatto da fare – auspica il Vescovo Andrea – per passare dall'ascolto al discernimento: si dovranno azzardare proposte operative su ciascuno dei temi indicati». Due Commissioni diocesane – Ufficio liturgico e Centro Vocazioni – accompagneranno il cammino verso questa Giornata. «Vedo un laicato generoso e motivato – commenta il Vescovo alla riunione delle due Commissioni – che lavora insieme ai sacerdoti e sacerdoti disponibili a mettersi in gioco».

Mons. Andrea cita la testimonianza di un giovane colto, raffinato e ricco di relazioni, a cui succedeva – a lui non praticante – di entrare in una chiesa, sostare nella penombra e stupirsi di fronte a quel Pane del quale coglieva il mistero: «Il Tutto in un frammento, Dio in un pezzo di pane, esattamente il contrario della logica mondana». Quel giovane rimase «incantato davanti al silenzio, alla piccolezza di Dio in un mondo dove si vuole apparire, emergere. Quell'esperienza, all'inizio solitaria e fugace, gli cambiò la vita!». E constata: «Di che cosa abbiamo bisogno se non di senso e di autenticità?». «Il silenzio – osserva – impreziosisce le parole e favorisce la relazione autentica. È la cosa più importante per la Chiesa di oggi» (*Riunione del Consiglio per la sinodalità*, Domagnano RSM, 19 ottobre 2023).

Il silenzio ha dato il titolo – precisamente *Nel tuo silenzio* – al libro che racconta la storia straordinaria e dolorosa di una coppia, Angela e Nazzareno, la cui vita viene sconvolta d'improvviso quando Angela entra in uno stato di coma irreversibile. Nazzareno decide di portare a casa sua moglie, così com'è, e di prendersi cura di lei, mentre crescerà le loro cinque figlie. Viene spontaneo chiedersi quale senso abbia la vita in una condizione così particolare, per lei e per la famiglia. Alla presentazione del libro mons. Andrea prende la parola per espri-

mere – pur «senza giudicare persone che fanno altre scelte» – «sentimenti di stupore e di meraviglia per aver visto l'espansione dell'umano». «Ciò che identifica l'umano come tale – constatata – è la relazione. Umano vuol dire corporeità, vuol dire la parola, una stretta di mano... però la relazione è qualcosa che va oltre». Ci si accorge che la persona più fragile è, in realtà, «il fulcro della famiglia, il perno delle relazioni e quindi dell'umano che aveva attorno». Il Vescovo incoraggia a pensare che «la nostra vita sia sempre «accompagnata», anche se non è a lieto fine, e che «l'umano è capace di questi orizzonti animati dalla fede, ultraterreni, per cui si diventa più uomini: la fede accresce l'umano». Sottolinea, poi, quanto di positivo accade quando si sceglie di abbracciare con fiducia la sofferenza: «La sofferenza sblocca dentro di noi risorse che non immaginavamo di avere» (*Saluto alla presentazione del libro Nel tuo silenzio*, Serravalle RSM, 27 ottobre 2023).

Un altro momento significativo del mese di ottobre è stata la celebrazione, in una Basilica gremita di ragazzi e bambini, del centenario del martirio di don Giovanni Minzoni, parroco di Argenta (Ferrara) ucciso da esponenti del fascismo locale. A causa della sua opera educativa, del suo amore ai poveri e del suo impegno per la verità e la giustizia, è iniziato, lo scorso 7 ottobre, il processo di beatificazione. Dopo aver tratteggiato la figura di don Minzoni, «la più bella esegesi della pace evangelica», il Vescovo si è soffermato sulla frase di Gesù: «Dare a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». Gesù era incappato in un «trabocchetto malizioso», per cui se avesse detto di pagare le tasse ai Romani, di cui Cesare era imperatore, allora i patrioti si sarebbero ribellati, e viceversa se avesse detto di non pagarle. La risposta di Gesù va al cuore del suo messaggio: «La signoria di Dio si distende su tutta la nostra esistenza, compresa la sua dimensione civica e politica». Il Vescovo precisa che, per quanto riguarda l'organizzazione della città, Gesù invita a dare a Cesare quello che è di Cesare, tuttavia, «il potere dello Stato deve arrestarsi di fronte ai valori della coscienza, che sono sacri e inviolabili». «Dio – aggiunge – non ha bisogno di Cesare, cioè del potere, per essere tutelato nei suoi diritti. A Cesare non spettano il cuore e l'anima, che spettano solo a Dio». Sicuramente, «se ci fosse don Giovanni Minzoni qui, adesso, direbbe: «Nessuno osi usurpare il tesoro di Dio che è la persona umana, ogni persona»». E conclude: «Valeva per allora, vale per oggi: i tempi forti richiedono anime forti!» (*Omelia nella S. Messa in ricordo di don Giovanni Minzoni*, San Marino Città, 22 ottobre 2023).

Paola Galvani





IN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DI... MONTE GRIMANO TERME

a cura di Paolo Santi

Novembre ci regala la solennità di tutti i Santi! Si tratta di un'occasione preziosa per meditare sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, come si può leggere nell'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* del Santo Padre Francesco al n. 1: «Il Signore chiede tutto, e quello che offre è la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati. Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente».

La nostra attenzione si sposta anche sul tema della morte perché il 2 novembre ricordiamo quanti ci hanno lasciato e hanno terminato il loro pellegrinaggio terreno.

Il Signore li accolga nella Gerusalemme celeste e asciughi le lacrime dei familiari, parenti e amici.

In questo mese pubblichiamo l'intervista che ci ha concesso don Giorgio Bernal, proveniente dalla Colombia, amministratore parrocchiale di Monte Grimano Terme (PU). Buona lettura!

«Nell'anno pastorale 2022-2023 il Vescovo Andrea ha voluto creare un'unità pastorale: siamo dieci parrocchie, quattro grandi (Monte Cerignone, Monte Grimano Terme, Mercatino Conca e Fratte) e sei piccole (San Donato, Montealtavelio, Piandicastello, Sassofeltrio, Gesso e Savignano)» racconta don Giorgio Bernal, che ci riceve all'inizio del nuovo anno pastorale in canonica. Per il presbitero colombiano si tratta del terzo anno di permanenza a Monte Grimano Terme, dove è giunto dopo sette anni di esperienza a Carpegna.

«Non posso nascondere che in questi anni ho trovato qua una grande famiglia, capace di collaborare su tutti i campi: ho conosciuto persone su cui si può contare e fare affidamento» ci spiega l'amministratore parrocchiale con una certa soddisfazione e gratitudine.

Don Giorgio è il moderatore dell'unità pastorale e quotidianamente si trova a collaborare insieme a don Sante Celli (Parroco di Mercatino Conca e Amministratore parrocchiale di Monte Cerignone) e insieme a don Stefano Mirt (Amministratore parrocchiale di Savignano Montetassi, Gesso, Piandicastello e Sassofeltrio). La conseguenza di questa unità pastorale è che il gruppo scout Valconca 1 raccoglie ragazzi di tutte le parrocchie (60 in totale tra capi, lupetti, guide ecc.). Importante e significativa anche la presenza del gruppo giovani Valconca che organizza e promuove attività ricreative ogni sabato. Scopo di questi incontri è vivere nell'amicizia e creare relazioni reciproche profonde e belle. Nel Seminario di Vita nello Spirito (Rinnovamento nello Spirito) si preparano invece incontri sulla

parola. I partecipanti si preparano quest'anno per l'effusione dello Spirito: si tratta di un gruppo attivo.

Gli incontri sulla parola (*lectio divina*) non sono organizzati, ma don Giorgio promuove incontri con i genitori dei diversi gruppi nelle parrocchie.

Don Bernal poi non può fare a meno di ricordare i presbiteri che lo hanno preceduto in questo territorio: «Si tratta di una comunità affiatata e ben costituita dai parroci che sono stati prima di me. Don Pietro Corbellotti lo definisco senza ombra di dubbio un'istituzione. I meriti vanno dati anche a don Flaviano Enascut che è stato qui quasi tre anni».

«Certo, sono d'accordo con il Vescovo per la scelta della formazione dell'unità pastorale, ma non posso nascondere che ancora si fa fatica ad entrare in questo atteg-



Piazzale della chiesa parrocchiale



giamento: ecco il rovescio della medaglia. Dobbiamo lavorare e operare con forza per rimuovere i “campanili”, se così posso dire: questo è l’unico difetto che trovo, ovvero una mancanza di orizzonti aperti. Sogno che i tre sacerdoti che qua collaborano possano ammirare un’unità pastorale compatta che si sforzi di rendere più partecipi i laici nella missione della Chiesa».

Quali le necessità più grandi? «Penso che gli anziani siano le persone più bisognose: sono in grande solitudine e soffrono la vita frenetica di chi è responsabile di loro» spiega don Giorgio. Non ci sono però importanti difficoltà economiche in territorio, ci dice: «Qua i poveri non ci sono, ci sono famiglie senza elevate possibilità economiche, ma non manca niente a nessuno. Tutti hanno vita degna. Ma se devo scorgere un’altra povertà o bisogno devo assolutamente ricordare che questo

territorio non offre possibilità lavorative per giovani e servirebbero proposte e attrattive per un futuro sicuro: questa è una grande necessità. Penso che l’assenza di prospettive per l’avvenire costituisca uno dei motivi per cui ancora difendiamo i nostri “campanili”. Le persone pensano: “Se in questo territorio va via anche il prete qua finisce tutto”. E così si chiudono: è una problematica che crea delle necessità.

La presenza dei giovani in Parrocchia però c’è e questo è un grande risultato: ci sono animatori dei gruppi, ci sono catechisti giovani universitari che rinunciano al venerdì e al sabato sera con gli amici perché hanno desiderio di stare qua. Non possiamo paragonarci con una grande Parrocchia, certo, ma per il numero che siamo, la percentuale di partecipazione non è minore rispetto altrove». Obiettivi per il futuro di Monte Grimano Terme? «Vorrei espri-

mere un desiderio che riguarda l’intera zona: desidero vedere persone e fedeli che non vivono per “tirar l’acqua al proprio mulino”, ma che possano scoprire la bellezza dell’unità pastorale. Noi facciamo proposte, ci proviamo e non possiamo rimproverarci di non aver fatto tentativi. Per esempio nel periodo estivo abbiamo organizzato un campeggio per cresimandi (II e III media) grazie all’ottima ispirazione di una catechista. Ho voluto sperimentare questa proposta con due parrocchie dell’unità pastorale: è stata un’esperienza molto positiva. Per il prossimo anno si può allargare l’invito anche alle altre parrocchie dell’unità pastorale» ci spiega.

Il Signore, per intercessione della Madonna e del patrono San Silvestro Papa, guidi Monte Grimano Terme e l’intera unità pastorale verso quegli itinerari di pace e di bene che Egli desidera.

LA SCHEDA Parrocchia San Silvestro Papa

LUOGO:	Monte Grimano Terme (PU)
AMMINISTRATORE PARROCCHIALE:	don Giorgio Bernal dal 2020
ABITANTI:	870
ALTITUDINE:	536 metri s.l.m.
ATTIVITÀ PRINCIPALI:	Consiglio Pastorale Parrocchiale, Consiglio Affari Economici, Catechismo, Gruppo di catechisti, Coro parrocchiale, Gruppo ministri straordinari della Comunione, gruppo scout Valconca 1, gruppo giovani Valconca, seminario di Vita nello Spirito (Rinnovamento nello Spirito), gruppi di preghiera di Padre Pio. Presepe Vivente in collaborazione con la Pro Loco.
CHIESE:	chiesa parrocchiale San Silvestro Papa, chiesa della Madonna delle Grazie, chiesa della Madonna di Suripe (così si chiama la campagna. Qui si prega il S. Rosario tutti i giorni durante il mese di maggio).
FESTE PARROCCHIALI:	31 dicembre: Festa patronale di San Silvestro Papa; ultima domenica di maggio: festa della Madonna di Suripe; ultima domenica di agosto: celebrazione in corrispondenza della festa dell’Assunta a Suripe; ultima domenica di settembre: festa della Madonna delle Grazie.



CELEBRARE LA FESTA: L'IMPORTANZA DI UN GIRADISCHI

a cura di Federico Nanni e Daniela Gangini

Come Ufficio di Pastorale Familiare abbiamo pensato di dedicare la rubrica della famiglia sul Montefeltro, di questo nuovo anno, per proporre alcuni strumenti utili alle coppie che quotidianamente si trovano ad affrontare numerose sfide e pensano di non potercela fare; coppie che vedono lentamente allontanarsi il loro sogno di essere sposi, famiglia che si ama. Un sogno al quale hanno creduto profondamente per arrivare a scambiarsi quelle parole dense, piene di significato, ma che non può realizzarsi da solo. Per amarsi tutti i giorni della vita è necessario essere ben equipaggiati. L'amore non basta a sé stesso, vive di alleanze e scelte, che possono essere determinanti per il futuro.

"Tutti i giorni della mia vita" è la conclusione delle promesse matrimoniali che gli sposi si scambiano il

giorno delle nozze. Una promessa che in quel momento è fresca, viva, piena di speranza e forza, un entusiasmo che tutti sappiamo tendere a un nuovo equilibrio con il passare degli anni, ma spesso rischia di spegnersi, di essere dimenticata e non volerla più mantenere. Tutti noi sopravvissuti felicemente e in cammino verso questa meta, anzi verso questo stile di vita di coppia, abbiamo sicuramente individuato degli strumenti preziosi, indispensabili, che sono stati la bussola e l'aiuto necessario per superare i numerosi e inevitabili momenti di crisi.

Cercheremo di metterli a fuoco in queste pagine e condividerli con tutti gli sposi perché amarsi tutti i giorni della vita è bello ed è possibile!

Buona lettura.

Tra i tanti "strumenti" utili alla vita di coppia proposti fino ad ora, concludiamo il nostro percorso con il meno convenzionale di tutti: il giradischi!!

Un oggetto certamente datato, non c'è dubbio (anche se sempre più spesso si sente parlare di un rilancio dei vinili 33 giri...); ma il suo essere fuori moda rappresenta un limite tranquillamente aggirabile dotandosi di strumentazioni tecnologiche più moderne ed aggiornate: un lettore cd, un iPod, una app musicale scaricata sul cellulare o qualunque altro oggetto al passo coi tempi, in grado di prendere il posto del buon vecchio giradischi dei tempi andati...

Appare più difficile, invece, dimostrare l'utilità di questo oggetto in relazione ad una sana relazione di coppia.

In effetti, un giradischi può sembrare uno strumento quasi superfluo, soprattutto se paragonato ad "attrezzi" ben più seri ed importanti, quali la preghiera, il dialogo, la capacità di ringraziare, la compagnia di un'esperienza di fede condivisa con altri sposi...

Eppure, è proprio questa sua "leggerezza" (non ci sentiamo di parlare di superficialità) a far sì che il giradischi – ed i suoi moderni discendenti – rappresentino un'importante carta da giocare in molti frangenti della vita familiare.

È evidente che stiamo parlando di un oggetto che simboleggia la musica, la festa, l'allegria; ingredienti utili per alleggerire il clima di tante situazioni di tensione in famiglia e spesso indispensabile per riportare un po' di serenità nella vita di coppia quando essa è attraversata da momenti grigi e giornate tristi.

A volte, le note di una canzone sono sufficienti per allentare la morsa di un pensiero che preoccupa e fa scendere nella casa un clima di tensioni e silenzi. Allo stesso modo, dire una battuta scherzosa può strappare un sorriso ed avviare nuovamente un dialogo interrotto da un brusco litigio...

Il giradischi (inteso come metafora della gioia e della leggerezza del cuore) può far parte del carattere di uno degli sposi, meglio se di entrambi. Se invece nessuno dei due l'ha ricevuto in dono nel Dna o nel bagaglio educativo della famiglia d'origine, occorre procurarselo ad ogni costo.

Perché la dimensione della festa e del saper ridere assieme è capace di regalare un volto felice alla casa in cui risuona l'allegria. Nonostante tutte le fatiche che inevitabilmente essa può conoscere quotidianamente.

Un giradischi in tutte le case, dunque! ... a patto che venga messo in funzione spesso e volentieri: sicuramente quando si ha il cuore libero da preoccupazioni o dolori, ma – pur con maggiore fatica – anche se "il cielo sopra la casa è nuvoloso".

A questo proposito, il famoso pedagogista italo-americano Leo Buscaglia, autore di numerosi bestsellers sul tema dell'amore, raccontava spesso agli studenti statuni-



Pregiera dalla Repubblica del Congo.

Oggi niente mi impedirà di danzare
e la terra tremerà sotto i miei piedi:
io sono l'uomo, la donna della danza!
Oggi niente mi impedirà di suonare
e il mondo intero ascolterà la mia musica.
Oggi niente mi impedirà di cantare
e l'intera umanità rimarrà commossa:
io sono l'uomo, la donna della gioia di vivere!
Oggi...né fame, né povertà, né malattia,
né siccità, né guerra, né miseria:
oggi è Pasqua!
Niente mi impedirà di lodarti,
danzarti e cantarti.
Tu sei Risorto e mi salvi,
tu sei Risorto e mi fai vivere.
Chi, meglio di me, potrebbe
danzare?
Chi, meglio di me, può percuotere
il tamburo?
Oggi, Signore, sulle ceneri della mia vita,
sugli scheletri della guerra e
della fame,
sull'aridità delle nostre siccità...
io ti canto, danzo per i miei fratelli
e sorelle
che hanno perso il canto e la gioia,
che hanno smarrito il sorriso e la danza...
perché tu sei Risorto!
Amen



tensi che assistevano alle sue conferenze un simpatico aneddoto familiare:

«Molti di voi sanno che sono nato in una semplice, magnifica famiglia di immigrati. I miei vivevano nell'Italia settentrionale, dove ci sono molti vigneti, e ci allevarono in modo molto semplice. Ma non ci proteggevano dalla vita. Partecipavamo sempre a tutto. Alle gioie della casa, alla musica, alle meraviglie della vita familiare. Ma partecipavamo anche alla sofferenza e alla disperazione della famiglia. Non eravamo protetti. La nostra famiglia era molto strana perché qualche volta tutto andava per il

meglio, e avevamo tutto ciò che volevamo – ravioli, gnocchi, spaghetti e salsicce, tutto quanto – e altre volte non c'era niente. Facevamo una grossa polenta. [...] Però non eravamo mai protetti contro la sofferenza, perché ogni volta che papà entrava in casa, e vedevamo che aveva la faccia lunga lunga, lui diceva inevitabilmente: "Non abbiamo più soldi". Poi aggiungeva: "Che cosa faremo?". Era molto bello vedere che tutti si sentivano coinvolti [...].

Mamma faceva una cosa straordinaria. Aveva un sistema, per rimediare alle facce lunghe di papà. Metteva via un po' di denaro in una bottiglia e la seppelliva in cortile, per il giorno in cui ci fossimo trovati alla fame. E allora spendeva quel denaro in modo incredibile! Comprava un pollo!» (Vivere, amare, capirsi).

La mamma di Leo Buscaglia ricorreva dunque ad un pollo da cucinare come antidoto alle preoccupazioni familiari. In tempi come quelli odierni, nei quali su ogni tavola bene o male c'è sempre qualcosa da mangiare (almeno dalle nostre parti), ci sentiamo invece di suggerire il giradischi... sempre in nome del medesimo invito alla letizia del cuore.

La nostra esperienza di coppia e di famiglia, nel suo piccolo, conferma l'importanza di questa piccola regola di vita: non

siamo certamente sempre intenti a ridere o cantare (spesso non ne abbiamo proprio ne' motivo, ne' voglia!), ma se c'è anche solo un piccolo spiraglio per proporre una battuta, inscenare un allegro battibecco per prendersi un po' in giro, improvvisare un giro di valzer se la tv propone inaspettatamente una musica allegra, [...] allora quello spiraglio diventa un'occasione da cogliere al volo per superare l'inerzia di interminabili minuti di silenzio o la pesantezza di facce scure e tristi. Ed ora che i nostri figli sono ormai grandi, capita talvolta di suscitare anche la loro complicità.

E poi le occasioni di festa vanno sempre "celebrate"!

Nel percorso annuale di ogni famiglia esistono tanti anniversari e ricorrenze da porre con gratitudine sotto la benedizione del Signore, ma è possibile sfruttare anche decine di occasioni di straordinaria ferilità, da celebrare con gioia. Vanno scovate, inventate se necessario, alla stregua di altrettanti "non compleanni".

Senza andare necessariamente alle Maldive o sentirsi in dovere di regalare una piantagione di rose...

Può bastare un fiore al rientro a casa, una brioche al risveglio [...] o la proposta di un ballo in una festa di paese oppure al suono di un giradischi...



Scansiona
per conoscere i prossimi incontri
gruppi famiglie



LISBONA CONTINUA DENTRO DI NOI

Risonanze del post GMG

a cura di Paolo Santi

Sì, sono già passati tre mesi dalla conclusione della GMG a Lisbona, il tempo trascorre senza sosta e il rischio è che con esso si infrangano nel nulla i ricordi di quanto abbiamo vissuto, sperimentato e ascoltato. O donato. Eravamo più di 50 dalla diocesi di San Marino-Montefeltro insieme a Mons. Turazzi e questo non va dimenticato. Sono stati giorni di grazia: abbiamo contemplato sorrisi, lacrime, mani

tese verso l'altro, sguardi capaci di compassione, corridoi di speranza. Sì, diciamolo subito: abbiamo visto e incontrato il Signore che ci ama intensamente. E lo abbiamo tutti sperimentato.

Scrivo Anna Aurora ripensando a questa magnifica esperienza: «Della GMG sicuramente ho nel cuore la sua durata perché, benché sia stata una settimana, continuo a portare nel cuore quel clima di spiritualità e gioia che è calato in quei giorni.

Ecco perché tornata al quotidiano posso dire, tra le tante cose, di aver imparato a “concedermi un respiro”, un momento per me in cui vivo quell'attimo di silenzio con più profondità».

Giulia invece, ripensando alla bellezza di quei momenti, ricorda: «Fin dal primo giorno in cui siamo saliti sul pullman con direzione Lisbona, abbiamo sperimentato la bellezza del pregare per gli altri. Infatti, grazie alla guida del nostro Vescovo Andrea, abbiamo sempre recitato il Rosario pensando a determinate situazioni o persone. Rivolgere la preghiera a volti conosciuti o no, ha permesso al mio cuore di aprirsi ed accogliere i bisogni e le necessità degli altri. Scoprire la potenza e la bellezza del pregare per qualcuno è stata la cosa più bella che l'esperienza della GMG mi potesse donare».

Preferisce rimanere anonima invece una ragazza che ci rivela: «Di ritorno dalla GMG e mettendomi ad analizzare tutti i momenti vissuti ho confrontato le parole del Santo Padre con il modo in cui avevo vissuto quella bellissima esperienza e anche l'ultimo periodo della mia vita. Il Papa infatti aveva citato diverse volte la parola “allegria” e questa parola continuava a risuonare dentro di me ogni volta che la sentivo quasi accendendo un campanello d'allarme. Mi sono resa conto del fatto che ormai da troppo tempo questa parola era passata in secondo piano, sovrastata dalla necessità e dalla fretta di fare cose senza potermene godere e soprattutto senza riflettere sul vero motivo per cui le facevo. Mi sono promessa di iniziare a vivere la mia vita con entusiasmo, riconoscendo quanto sia prezioso ogni momento vissuto e lasciando da parte l'indifferenza e apatia con cui avevo vissuto gli ultimi mesi, ma soprattutto lasciando trasparire questo entusiasmo in modo da poter contagiare positivamente anche chi mi sta attorno». Infine Federico ci racconta con entusiasmo: «Ho visto una Chiesa forte, unita e giovane. Mi è rimasto in mente l'invito di papa Francesco a “brillare” e a “non temere”. Queste parole le custodisco come stimolo per la mia crescita e per gli anni futuri. Siamo un gruppo unito e coeso! Ognuno di noi si porta a casa un messaggio, anzi una missione: quella di riscoprire la dimensione vocazionale della vita».

Sì, dobbiamo e vogliamo riconoscerlo: siamo ancora in viaggio. La GMG non si è conclusa e non vogliamo concluderla! Le esperienze meravigliose della vita non hanno confine né termine. Sì, la GMG continua dentro di noi.





GIORNATA PER I CRESIMANDI

Incontro e festa con il nostro Vescovo

di don Mirco Cesarini*



Carissimi,

quest'anno la Pastorale giovanile ha messo in cantiere un evento che vuole coinvolgere i ragazzi che si stanno preparando a ricevere il Sacramento della Cresima. L'obiettivo della "Giornata per i Cresimandi" è molteplice: farli incontrare fra loro e con il nostro Vescovo in un contesto di festa; offrire loro un momento di catechesi sullo Spirito Santo (la catechesi sarà condotta da un animatore professionista, Manuel Carboni, della rete "Ago per la formazione"); far intravedere la possibilità di un cammino di fede e di gruppo che continui anche dopo la Confermazione e che ha nella parrocchia e nella Pastorale giovanile un punto di riferimento.

L'incontro avverrà in una giornata significativa: domenica 26 novembre, Solennità di Cristo Re e Giornata Mondiale dei Giovani.

Il luogo dell'incontro sarà la palestra "Umberto Briganti" in località Fonte dell'Ovo a San Marino - Città in Viale Campo dei Giudei (RSM).

Il programma della giornata sarà il seguente:

ore 10

arrivi e accoglienza

ore 10,15

lancio del tema e animazione
(Manuel Carboni)

ore 12,30-13

pranzo al sacco

ore 14

gioco

ore 15,30

S. Messa presieduta

da S. E. Mons. Andrea Turazzi

ore 16,30

conclusione con merenda

Per organizzare al meglio la giornata chiediamo a ogni parroco di comunicare, entro venerdì 10 novembre, il nume-

ro dei ragazzi che intendono partecipare all'evento al Vicario Foraneo e di indicare un referente accompagnatore della parrocchia (il parroco stesso o un suo collaboratore) dando il suo numero di cellulare.

Il referente riceverà per whatsapp un modulo digitale da girare ai genitori dei ragazzi per l'iscrizione. Trattandosi di minori la compilazione del form servirà per avere l'autorizzazione dei genitori,

per la privacy, per eventuali intolleranze alimentari (per la merenda).

Per eventuali chiarimenti l'equipe della Pastorale giovanile è a vostra disposizione: pg.sanmarinomontefeltro@gmail.com

Vi saluto in attesa di vederci presto!

** Direttore dell'Ufficio
per la Pastorale giovanile*

Spirito di Vita

DOMENICA
26 NOVEMBRE
2023

**INCONTRO CRESIMANDI CON
S.E. MONS. ANDREA TURAZZI**

INIZIO ORE 10
FINE ORE 17

PRANZO AL SACCO
CONTRIBUTO 5€

Palestra U. Briganti Fonte dell'ovo | viale Campo dei Giudei S. Marino - Città
Ogni parrocchia deve comunicare il numero dei partecipanti al proprio vicario foraneo



ARTIGIANI DELLA PACE PER SCONFIGGERE LA GUERRA È necessario un impegno quotidiano e perseverante

di Gian Luigi Giorgetti*

«Gli attacchi e le armi si fermano, per favore, e si comprenda che il terrorismo e la guerra non portano a nessuna soluzione, ma solo alla morte e alla sofferenza di tanti innocenti. La guerra è una sconfitta: ogni guerra è una sconfitta! Preghiamo perché ci sia pace in Israele e in Palestina!» (Papa Francesco, Angelus 9 ottobre 2023).

La guerra scoppiata in Palestina dopo l'attacco terroristico di Hamas non è che l'ultimo conflitto in ordine di tempo che va ad aggiungersi a quella che Papa Francesco aveva definito già nel 2014 la «terza guerra mondiale a pezzi». Questa realtà di conflitti diffusi è confermata dai risultati delle ricerche dell'organizzazione non-profit ACLED (Armed Conflict Location & Event Data Project) che dal 2014 raccoglie informazioni su date, attori, luoghi, vittime degli eventi di violenza politica da 240 paesi del mondo. I dati raccolti concorrono all'elaborazione di un indice dei conflitti basato sulla misurazione di quattro indicatori: mortalità, pericolo per i civili, diffusione geografica e frammentazione dei gruppi armati. Le ultime risultanze di questi studi indicano che nell'ultimo anno nei paesi analizzati 1 persona su 6 è stata esposta a conflitti, 50 dei paesi analizzati si sono classificati ai livelli più alti dell'indice dei conflitti



con un incremento del 27% degli eventi di violenza politica per un numero complessivo di 139.000 eventi di violenza diffusi in 167 paesi e con oltre 147.000 vittime accertate.

La pace è un dono, ma richiede un nostro impegno.

Di fronte alla «terza guerra mondiale a pezzi», ai suoi conflitti che si succedono e che si alimentano a vicenda, non è sufficiente elevare l'attenzione e l'impegno per la pace solo quando colpiti nella sen-

sibilità da conflitti più vicini o più violenti dei tanti altri in corso. È necessario invece un impegno quotidiano e perseverante: *«La pace non si fa da un giorno all'altro: la pace è un dono, ma un dono che deve essere preso e lavorato ogni giorno... possiamo dire che la pace è un dono che diviene artigianale nelle mani degli uomini: siamo noi uomini, ogni giorno, a fare un passo per la pace, è il nostro lavoro. È il nostro lavoro con il dono ricevuto: fare la pace» (Papa Francesco, 2016).*

La pace è un dono, ma richiede un nostro impegno per la sua affermazione fra gli uomini, un impegno che parte dalla quotidianità delle relazioni personali per poi estendersi alle relazioni comunitarie e sociali a livello locale, nazionale e internazionale. È un compito difficile ma rispetto al quale abbiamo la consapevolezza che non siamo abbandonati alle nostre sole forze. «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (Gv 14,27). Il Signore sa che da soli non riusciamo a custodire la pace, sa che abbiamo necessità di un aiuto, di un dono. La pace è prima di tutto un dono di Dio che, se accolto, sostiene il nostro impegno come artigiani della pace: *«In molte parti del mondo occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite, c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia» (Fratelli tutti, n. 255).*



* Direttore della Commissione Pastorale Sociale e del Lavoro



VIVERE OGNI GIORNO COME BUONI SAMARITANI

Intervista al Presidente Cesare Gasperoni

di Elena Falconi*



In questo mese, per promuovere la presenza della nostra associazione nel Vicariato della Val Conca-Val Foglia, abbiamo organizzato un incontro a Mercatale di Sassocorvaro (PU). Durante i nostri incontri ci sono sempre momenti conviviali in cui ognuno di noi condivide le proprie esperienze e sensazioni. A Mercatale è successo proprio questo, in un momento colloquiale sono riuscita a porre al nostro presidente, Cesare Gasperoni, alcune domande che hanno dato il via ad un vero e proprio racconto di esperienza viva e continua, che voglio condividere con voi.

Come hai conosciuto l'associazione USTAL-UNITALSI?

L'ho conosciuta dalla testimonianza diretta di mia moglie che, invitata dal nostro parroco don Elviro Cardelli, fin dal 1977 ha prestato servizio come dama nei pellegrinaggi a Loreto. In quegli anni vi era un grande afflusso di ammalati, anziani e disabili ed il servizio dei volontari era molto impegnativo. Nonostante la fatica tornava a casa entusiasta dell'esperienza fatta e ne parlava per giorni. Così appena i figli sono diventati autosufficienti e potevamo assentarci tutti e due dalla famiglia, ho iniziato anch'io questa esperienza e dal 1989 sono sempre stato presente.



Cosa è per te l'USTAL-UNITALSI?

Per me è l'opportunità di essere vicino alle persone in difficoltà. Oltre ai pellegrinaggi tradizionali, che sono sempre la finalità principale dell'associazione, è molto bello sentirsi strumento di consolazione per queste persone. È il luogo dove costruire un percorso di attenzione verso chi è in difficoltà, ti offre la possibilità di vivere la fede con un impegno coerente con il Vangelo della Carità. È quindi una esperienza operativa di amore per il prossimo, capace di rispondere alla richiesta di vicinanza umana delle persone più fragili.

Come stai vivendo la carica di presidente?

Dopo tanti anni di servizio sotto la guida dell'indimenticabile presidente Fausto Mularoni e una esperienza decennale nel Consiglio Direttivo con la presidenza di Giorgio Rastelli, mi sono trovato inaspettatamente e immeritabilmente a ricoprire l'incarico di Presidente. È un ruolo importante, di grande responsabilità, che richiede impegno e disponibilità. Quando ho assunto l'incarico il 26 gennaio 2020, avevo in testa tante idee, ma tutto è stato ridimensionato con l'inizio della pandemia da Covid-19 già in febbraio. Tre anni sono passati fra chiusure complete, brevi aperture e il lento miglioramento della situazione sanitaria. Per una associazione che fa riferimento ad anziani ed ammalati è stato un periodo di grandissima difficoltà. Nonostante questo, non ci siamo fermati. Si è privilegiato l'aspetto spirituale, restando in contatto con molti dei nostri amici, attraverso il telefono e con i collegamenti web, quando possibile, con momenti di preghiera e colloqui con chi sentiva la necessità di parlare.

Se la pandemia ha limitato la bellezza degli incontri personali, dello stare e pregare insieme, ci ha però spinto a riflettere di più sull'altrettanto importante aspetto della nostra missione che Papa Francesco ha definito "ministero della Consolazione". Ciò comporta che il nostro pellegrinaggio più importante è quello verso la persona, vero tempio di Dio. Siamo chiamati ad essere "buoni Samaritani" ogni giorno, ciascuno nel proprio ambito di vita.

Cosa fare per rendere l'USTAL-UNITALSI più presente nel Montefeltro?

Il territorio della nostra Diocesi non favorisce certamente la possibilità di incontri comunitari, la pandemia poi ha aumentato le diffi-

coltà di incontro specialmente per gli aderenti delle vallate. Penso che la soluzione possa essere quella di creare dei gruppi operativi nei tre vicariati per favorire la partecipazione. Stiamo cercando di organizzare incontri nelle parrocchie più periferiche per farci conoscere e trovare volontari che possano poi costituire questi gruppi. Nella Val Marecchia, dove già esiste un discreto gruppo di volontari, già abbiamo iniziato una attività di animazione presso la RSA di Novafeltria.

Ci potrebbero essere delle iniziative per giovani per poterli avvicinare a noi?

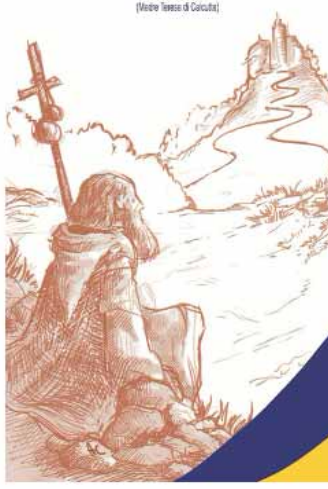
La carenza di giovani è purtroppo una triste realtà. La ricetta per poterli avvicinare non so quale possa essere. Generalmente i giovani vogliono un impegno concreto. Questo era più facile quando i pellegrinaggi erano frequentati da molte persone bisognose di assistenza e servizi. Ora i pellegrini sono quasi tutti autosufficienti e quelli più gravi sono nelle strutture o a casa con badanti. Bisognerebbe, credo, poter far conoscere ai giovani queste realtà per impegnarli in qualche attività. Questo lo si potrebbe fare con la collaborazione di altre associazioni giovanili (Azione Cattolica, Scout), ciascuno mantenendo le proprie prerogative, pensando solo al bene delle persone che hanno bisogno di affetto e conforto.

Il prossimo incontro sarà domenica 3 dicembre 2023 a Valdragone (RSM) presso la casa di spiritualità San Giuseppe dove festeggeremo la giornata dell'adesione. Se volete conoscerci meglio, se dare una mano al prossimo vi rende felici vi aspettiamo a braccia aperte, felici di incontrare nuovi amici.

* Volontaria USTAL-UNITALSI



"NON È TANTO QUELLO CHE FACCIAMO,
MA QUANTO AMORE METTIAMO NEL FARLO.
NON È TANTO QUELLO CHE DIAMO,
MA QUANTO AMORE METTIAMO NEL DARE."
(Madre Teresa di Calcutta)



GIORNATA DELLA ADESIONE

DOMENICA 3 dicembre 2023
a Valdragone (RSM)
Casa di spiritualità San Giuseppe

PROGRAMMA

ORE 8.45 ARRIVI A CASA SAN GIUSEPPE
ORE 9.00 Lodi
ORE 9.15 Relazione del **PRESIDENTE** e dell'**ASSISTENTE DIOCESANO**
 Saluto di S. E. Mons. Andrea Turazzi
 Vescovo di San Marino-Montefeltro
 ed eventuali ospiti
ORE 10.30 Dibattito su interventi dei relatori e sulla nostra realtà associativa
ORE 11.30 S. MESSA E RITO DELL'ADESIONE
ORE 12.45 PRANZO COMUNITARIO
ORE 14.30 Musica e giochi vari
ORE 16.30 PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

La GIORNATA DELL'ADESIONE è il momento in cui i volontari dell'USTAL rinnovano il proprio impegno di servizio accanto alle persone anziane, ammalate, e disabili. Ma è anche l'occasione per accogliere nuovi volontari che desiderano far parte dell'Associazione.

Se volete fare un'esperienza di volontariato in questo ambito, partecipate a questa giornata.

Per informazioni:
 San Marino: Cesare 335 7344291 - Giorgio 339 1518592 - Enzo 335 1534590 - Leo 335 8134042
 Val Marecchia: Nilda 339 6125393
 Val Conca-Val Foglia: Maria Luisa 333 4950306
 e-mail: ustal@omniway.sm



LA PREGHIERA E LA BUONA VOLONTÀ UNICO ANTIDOTO ALLA GUERRA

La Terra Santa martoriata e il sacrificio di decine di migliaia di persone

di Francesco Partisani*

«In quest'«ora buia» con tanti suoi «figli provati dai conflitti, angosciati dalle guerre che dilanano il mondo» la Chiesa volge lo sguardo e invoca Maria, Regina della Pace, chiedendole di ispirare «vie di pace ai responsabili delle nazioni», e consacrando «il nostro mondo, specialmente i Paesi e le regioni in guerra». È l'appello accorato, commovente lanciato con una grande Preghiera guidata nella Basilica di San Pietro da Papa Francesco».

La Chiesa non si stanca di pregare per la conversione dei cuori

Ci sono due mondi che si divaricano e sembrano non tenere in alcuna considerazione gli appelli che quotidianamente vengono lanciati in ogni parte del mondo. Sembra che i contendenti non tengano in alcun conto le minacce che una guerra, oggi regionale, domani chissà possa deflagrare e coinvolgere gran parte dell'occidente e dello scacchiere mediorientale in un conflitto dagli esiti drammatici e non prevedibili.

La Chiesa è sicuramente in primo piano, protagonista, nella ricerca di ipotesi che possano far breccia nel cuore e non solo delle forze coinvolte e, in qualche modo di quelle dei paesi che fiancheggiano i belligeranti. Certamente è instancabile nell'implorare il Signore affinché cuori induriti dall'odio di decenni si ricredano e attenuino la loro rabbia lasciando lo spazio a qualche forma di tregua che eviti le conseguenze già tragiche di questa guerra che Hamas ha provocato con un attacco proditorio e mai visto in territorio israeliano e la conseguente reazione violentissima di Israele.

Il Cardinal Zuppi, in una intervista televisiva rilasciata qualche giorno fa ha detto, fra l'altro: «C'è bisogno di una soluzione che garantisca i diritti delle due parti, c'è tanto bisogno di una leadership palestinese autorevole, in grado di difendere il suo popolo. Hamas è il peggior nemico del popolo palestinese» (intervento all'Assemblea nazionale ANCI).

Gli interventi, tutti motivati e profondi, profferiti da alti esponenti della Chiesa Cattolica italiana sono tanti e si susseguono senza soluzione di continuità. Ma a Gaza le bombe che i jet israeliani sganciano nella striscia sono più forti di ogni appello; l'imponente dispiegamento di mezzi militari israeliani hanno l'aspetto

di tanti totem pronti a scaricare tutta la loro potenza di fuoco contro le postazioni di Hamas e qualche volta, siccome l'eccezione conferma la regola, anche contro popolazione inerme, bambini, anziani,



Il Papa durante la Preghiera per la Pace nella Basilica di San Pietro

donne, ammalati. È il cosiddetto «danno collaterale» che va messo in conto secondo la filosofia di guerra militare.

Per i 240 ostaggi non ci sono novità

A questo punto vi chiederete ma Hamas centra qualcosa in tutta questa spaventosa, tragica guerra? Certo e lo riconosciamo con immediatezza; l'attacco portato in territorio israeliano sabato 7 ottobre rimarrà nella memoria collettiva come una dissennata, sanguinaria azione terroristica che ha visto il manifestarsi di quanto di peggio la mente umana possa concepire. Attacchi dal cielo, da terra e dal mare portati con una freddezza ed una forza disumana da far pensare ad un nuovo «pogrom», evento che costò la vita di migliaia e migliaia di persone, fra le quali tanti bambini e distruzioni pesantissime. Sabato 7 ottobre hanno perso la vita oltre 1.200 persone alle quali vanno aggiunti più di 2.800 feriti. E sono stati commessi violenti e disumani atti dissacranti sui corpi delle vittime fra le quali tantissimi bambini.

E ancora oggi restano in mano di Hamas 240 ostaggi dei quali non si hanno notizie. Secondo le ultime comunicazioni dei militari le forze israeliane, entrate a

Gaza negli ultimi giorni, sono ancora nella Striscia mentre continua l'operazione avviata con le truppe e i tank, riferiscono i media. Circa 150 gli obiettivi sotterranei, tunnel compresi, colpiti e diversi terroristi uccisi, secondo il portavoce militare. Le sirene di allarme anti-razzi da Gaza sono risuonate nel centro di Israele e nella zona grande di Tel Aviv, fa sapere l'esercito. Secondo il ministero della Sanità di Hamas sono 10.328 le vittime nella Striscia di Gaza ai quali vanno aggiunti i 1.200 provocati dall'attacco ad Israele. Quasi 26.000 i feriti.

Sono numeri che fanno rabbrivire, che rendono bene l'idea di cosa stia succedendo nel martoriato Medio Oriente. E ancora siamo all'inizio se ci raccordiamo con i messaggi dei vertici militari di Israele e con i capi delle milizie di Hamas.

Sua Beatitudine il Card. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, ha scritto in una lettera inviata alla sua diocesi: «La sofferenza degli innocenti davanti a Dio ha un valore prezioso e redentivo, perché si unisce alla sofferenza redentrice di Cristo. Che la loro sofferenza avvicini sempre di più la pace! Ci stiamo avvicinando alla solennità della Regina di Palestina e della Terra Santa, la patrona della nostra diocesi.

«Chiedo a tutti di pregare per il Papa e per noi»

Quel santuario fu eretto in un altro periodo di guerra, e fu scelto come luogo speciale per pregare per la pace. In quei giorni riconsacreremo nuovamente la nostra Chiesa e la nostra terra alla Regina di Palestina! Chiedo a tutte le chiese nel mondo di unirsi al Santo Padre e a noi nella preghiera, e nella ricerca di giustizia e pace. Non potremo quest'anno ritrovarci tutti, perché la situazione non lo permette. Ma sono certo che tutta la diocesi sarà unita in quel giorno per pregare unita e solidale per la pace, non quella del mondo, ma quella che ci dona Cristo».

Faremo bene anche tutti noi ad unirici in preghiera come invocato da tante importanti figure cristiane. Forse al punto in cui siamo solo la preghiera potrà salvarci.

P.S. I numeri dei morti, dei feriti, degli ostaggi sono, ovviamente, provvisori e soggetti, purtroppo, a cambiamento ed in aumento ogni giorno.

* Direttore del «Montefeltro»

PREGHIAMO TUTTI INSIEME PER IL PAPA**Lui prega sempre per il suo popolo***di don Pier Luigi Bondioni***NOVEMBRE 2023**

L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre.

INTENZIONE DEL PAPA PER IL MESE DI NOVEMBRE

❑ «Preghiamo per il Papa, perché nell'esercizio della sua missione continui ad accompagnare nella fede il gregge a lui affidato, con l'aiuto dello Spirito Santo».

Pregando per il Papa, come non pensare alle sue prime parole, rivolte al mondo dalla Loggia delle Benedizioni: «E adesso vorrei dare la Benedizione, ma prima vi chiedo un favore: prima che il Vescovo benedica il popolo, vi chiedo che voi preghiare il Signore perché mi benedica: la preghiera del popolo, chiedendo la Benedizione per il suo Vescovo. Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me». Non era la prima volta che un Pontefice chiedeva preghiere per sé, ma mai in un contesto così pubblico e con un obiettivo così universale come ha fatto papa Francesco. Più tardi ci saremmo abituati alle sue richieste di pregare per lui, pronunciate nei contesti pubblici e privati più vari. Oggi forse ci viene più naturale pregare per il Papa e pensarci popolo orante per e con il suo Vescovo. Comunque sempre ci colpisce una richiesta come quella che ci ha rivolto lo scorso 29 giugno: «Per la festa dei Santi Pietro e Paolo, vi chiedo di pregare per il Papa. Pregate in modo speciale: il Papa ha bisogno delle vostre preghiere. Grazie, so che lo farete».

La preghiera per il Papa è per la sua missione e per la sua persona. Se pensiamo al pontificato di papa Francesco, vediamo una missione fortemente radicata in Cristo, un pastore che accompagna le persone verso il Signore, insegna con lo Spirito a discernere le strade, sostiene e costruisce la comunità, la Chiesa.

Vediamo nel Papa anche un forte anelito verso la fraternità tra tutti gli uomini, condizione per costruire la pace e vivere in pace. Come non pensare alla sua preghiera incessante contro tutte le guerre nel mondo, e nell'ultimo anno per la martoriata Ucraina e per la pace in Terra Santa. Come non pensare alla sua preghiera per l'umanità intera colpita dal Covid-19, nel 2020, in una piazza San Pietro deserta con il silenzio rotto dalle sirene delle ambulanze, quando ci ha ricordato che siamo sulla stessa barca, e che non ci salveremo mai da soli? Se pen-

siamo alla persona, vediamo un padre, un fratello che talora ha chiesto preghiere in situazioni molto umane, magari di fragilità, come i ricoveri in ospedale o problemi di salute. Ma anche nei momenti di debolezza, chiedendo preghiere per sé, non lo abbiamo mai visto distaccato dal suo gregge, invece sempre pronto a pregare con il popolo. In tante occasioni, poi, il Papa ci ha insegnato a pregare, ci ha indicato la tenerezza di Cristo, la misericordia di Dio, il discernimento che viene dallo Spirito. E allora facciamoci popolo attorno a lui e preghiamo per lui.

Il 1° novembre di quest'anno papa Francesco si è rivolto al suo gregge così: «Per favore, vi chiedo di giudicare con benevolenza. E di pregare perché il Papa – chiunque sia, oggi è il mio turno – riceva l'aiuto dello Spirito Santo, sia docile a questo aiuto».

Benevolenza non significa chiudere gli occhi ed accettare qualsiasi decisione o proposta a priori perché lo ha detto il Papa, significa entrare in una dinamica di grazia, di comunicazione dell'Amore Trinitario, notoriamente folle e straripante, che ha uno sguardo più ampio e chiede a chi vuole vivere e testimoniare il Vangelo, di guardare al Pastore – di turno! – come a Colui che riceve una benedizione che lo supera.

Ogni Pastore, incominciando da Pietro, ha avuto scolpito il suo volto dalla sua ascendenza umana ma, più realmente, dallo Spirito Santo. Certo, di volto in volto, di impresa in impresa, talvolta anche traballante, ma sempre nella grande corrente della benedizione. Papa Francesco ha il Suo volto, doniamogli benedizione continua perché i suoi tratti siano quelli voluti dallo Spirito.

In fin dei conti al povero uomo che si ritiene non resta che un gesto di enorme portata e di sicuro successo, lo ha affermato proprio Lui: «C'est la confiance!», seguendo Teresa di Gesù Bambino. Non da solo: con tutti noi all'unisono.



«RINGRAZIO IL BUON DIO CHE CI HA SEMPRE PROTETTO» Serenità e fiducia nella nostra nuova casa di don Marino Gatti

Carissimi Parrocchiani, sono passati 30 anni: ricordo ancora con tanta gioia il mio inizio di Parroco a Mercatino Conca. Avevo con me la Casa Famiglia, composta da Massimo, Francesco, Valerio, Antonio e poi tanti altri ragazzi che hanno abitato con me nella Casa Parrocchiale.

Ricordo il volontariato delle Famiglie di Mercatino che ci offrivano una volta alla settimana il pranzo e le mamme che venivano a dare una mano nei lavori di casa.

Ricordo con tanta gioia i “Lunedì della fede”, guidati da persone esperte e ricche di fede e di esperienza.

In questi 30 anni mi ha sempre aiutato il Consiglio Pastorale, il Consiglio affari economici (responsabile delle entrate e uscite delle offerte), le Catechiste sempre disponibili nella formazione dei ragazzi e nella preparazione ai Sacramenti e in particolare alla Messa di Prima Comunione e della Cresima.

Quante gite e pellegrinaggi ai vari Santuari, in particolare a San Giovanni Ro-

Voglio subito dire a tutti voi: vogliate bene al nuovo Parroco e continuate ad aiutarlo come avete fatto con me. Cari amici, noi abbiamo la fortuna o meglio il dono della fede nel Signore e nella sua Parola (il Vangelo) che ascoltiamo e accogliamo ogni domenica, giorno del Signore e giorno della Comunità e così il nostro cuore è sempre pieno di conforto e di speranza.

Voglio ricordare con tanta gioia le due Comunità di Montealtavelio e Piandicastello con le loro chiese e con tante persone animate dalla fede e dalla fraternità. Anche se mi recavo a celebrare la Santa Messa ogni quindici giorni, però sono state sempre presenti nel mio cuore e nelle mie preghiere.

Termino questi pensieri e questi ricordi con tanta serenità, chiedendo perdono per il bene che potevo fare e non ho fatto. La scelta di lasciare la Parrocchia e andare nella Casa del Clero di Rimini è stata voluta da me e da mio fratello don Ermilio e condivisa dal nostro Vescovo. Questo ci dona serenità e fiducia nella misericordia di Dio.

Il nostro cuore e le nostre preghiere sono sempre per la Chiesa di San Marino-Montefeltro alla quale continuiamo a sentirci legati e uniti. Un abbraccio a tutti.



Ricordo il gruppo dei giovani, sempre numerosi nella sala “Don Pino” per incontri formativi, per feste varie e per preparare i Campeggi estivi e i bellissimi Campi di lavoro missionario in Diocesi (raccolta di carta, vestiti, metalli) e nelle Missioni (Etiopia, Tanzania, Brasile, Messico, India).

Attenzione: questi ricordi non vogliono essere come una esaltazione di cose fatte, ma solo per ringraziare il buon Dio che ci ha sempre protetto e guidato e anche per ringraziare tutte le persone che hanno collaborato e amato la vita della Comunità Parrocchiale.

tondo sulla tomba di san Padre Pio!! In quegli anni è sorto il “Gruppo di Preghiera di San Padre Pio”, che ancora si incontra ogni primo lunedì di ogni mese. La “Casa della Pace”: voluta da don Oreste Benzi e sostenuta dalla nostra Parrocchia.

Un ringraziamento particolare a Elisa Pascucci, animatrice sempre entusiasta nella organizzazione delle gite e pellegrinaggi.

Ora una battuta: «Il tempo passa, i bambini crescono e il Parroco invecchia», ma il cuore rimane giovane, pieno di riconoscenza, di affetto e di speranza.



ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it
loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale

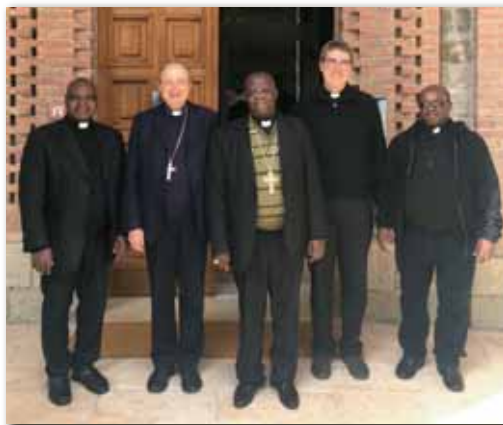
«TRE VESCOVI VENUTI COME I RE MAGI»**Una preziosa collaborazione tra le diocesi***di don Rousbell Parrado**

Ogni volta che incontriamo qualcuno rientriamo per un'altra strada. Qualche volta la strada è la stessa fisicamente, però nel nostro cuore ci sono nuove esperienze vissute che ci cambiano la vita.

Nel mese dell'Ottobre Missionario abbiamo avuto la gioia di essere visitati da tre Vescovi del Congo: Sua Eccellenza Julien Andavo Mbia, Sua Eccellenza Etienne Ung'Eyowun e Sua Eccellenza Dieudonné Madrapile Tanzi. Tre Vescovi che vengono come i tre Re Magi: mons. Julien è il Vescovo della diocesi di Isiro-Niangara, con un'estensione di 60.000 km² e una popolazione di 1.790.000 abitanti di cui cattolici 1.089.000. Le parrocchie sono 23 e i sacerdoti sono 118. Di là proviene don Jean-Florent Angolafale che è parroco di Talamello.

Mons. Etienne è il Vescovo della diocesi di Bondo creata nel 1959 (75.600 km² di estensione, 31 sacerdoti e 15 parrocchie, 703.393 abitanti di cui cattolici 509.121) e di don Fulgenzio Ginipalo che ora presta servizio pastorale a Novafeltria. Questi due sacerdoti sono "Fidei Donum", cioè vengono in prestito alla nostra Diocesi per un servizio pastorale d'accordo con i loro vescovi e il nostro Vescovo Diocesano Andrea Turazzi.

Invece il terzo Vescovo, mons. Dieudonné, era un sacerdote studente a Roma



Al centro Sua Eccellenza Etienne e a destra don Fulgenzio. Sotto a sinistra Sua Eccellenza Dieudonné e a destra Sua Eccellenza Julien.



e nel tempo delle sue vacanze scolastiche veniva a Caprazzino, Lunano e Piandimello per svolgere un servizio pastorale. Terminati gli studi è stato chiamato a diventare vescovo della Diocesi di Isangi (Repubblica Democratica del Congo), con un'estensione di 50.000 km², un milione di abitanti, 30 sacerdoti e 11 parroc-

chie. La maggioranza della popolazione è protestante con un gran numero di conversioni e ritorno alla Chiesa Cattolica.

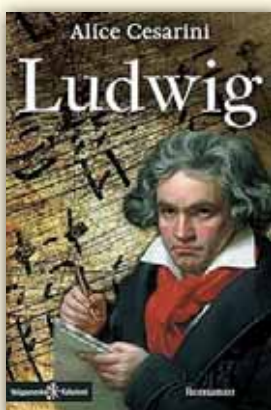
La nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro ha un'estensione di 683 km², una popolazione di 66.129 abitanti (di cui 60.399 cattolici), 44 sacerdoti (di cui 2 "Fidei Donum"), 24 religiosi, 4 seminaristi, 65 religiose (di cui 49 di vita contemplativa e 16 di vita attiva), un'eremita diocesana e una consacrata nell'"Ordo Virginum".

Il Centro Missionario Diocesano (CMD), mentre mantiene i contatti con la realtà missionaria, costitutiva della Chiesa Cattolica, ringrazia tutti i sacerdoti, religiosi, religiose e laici impegnati a vario titolo per la propagazione della fede, la promozione umana e la testimonianza di evangelizzazione nella Diocesi e altrove.

Come i Re Magi, dopo aver incontrato Gesù nel povero, nel bisognoso e nello sguardo di ogni persona, torniamo al nostro Paese per raccontare con parole ed opere le grandi meraviglie di Dio.

A nome di tutti i collaboratori e di tutti coloro che vengono beneficiati dal CMD vi auguriamo un santo Natale!

** Direttore
del Centro Missionario Diocesano*

RECENSIONI LIBRARIE*a cura di Virginia Ragnetti***"LUDWIG"**

Ludwig, il 2° volume di Alice Cesarini, pubblicato nel giugno del 2022, si legge tutto d'un fiato, non per le sue dimensioni, sono 93 le pagine, ma per la trama che ti invita a proseguire fino ad arrivare alla conclusione. Come un giallo che si perde nella ricerca dell'ipotetico ladro di una sua composizione, l'autore spinge a formulare ipotesi, ma l'inverosimiglianza dei fatti ti suggerisce che forse la conclusione potrebbe essere proprio quella che hai intuito. Nell'intreccio degli avvenimenti la figura del grande compositore tedesco Ludwig van Beethoven, vissuto negli anni dal 1770 al 1827, è reale con la sua sordità che rende la sua musica unica.

Nel descrivere il momento in cui la sua Sinfonia n. 9 composta nel 1824, cioè tre anni prima della sua morte, aveva scatenato l'entusiasmo del pubblico, Alice mette in evidenza la difficoltà del

compositore a dirigere l'orchestra e l'incredulità nel vedere che l'agitazione del pubblico in sala non è causata dalla delusione dei presenti ma dagli applausi per la bellezza di quella esecuzione. Pur non udendo l'ovazione che gli veniva tributata i suoi occhi piansero di gioia.

Aveva dimostrato, concentrandosi sulla sua musica e sul suo inarrivabile talento, che la mente può superare qualsiasi ostacolo; non era vittima di circostanze avverse ma forgiatore del proprio destino. Ludwig e la musica: una sola melodia.

Merita qualche considerazione ulteriore questo personaggio che Alice Cesarini ci mostra in ogni suo particolare: le liti con amici e collaboratori, i colpi d'ira che lo prendono assai spesso, le insoddisfazioni nel giudicare i suoi lavori che poi la critica di tutto il mondo dichiara di un fascino inarrivabile. Alice cura il disegnare con particolare accuratezza i diversi personaggi che animano la scena: Holz, Schindler, Ries, Czerny protagonisti anche loro di una sfrenata isteria nella ricerca del ladro di pentagrammi.

Alice Cesarini vive a Pennabilli dove ha compiuto gli studi e sviluppato i suoi interessi. È appassionata di arte, storia, letteratura, musica oltre che della scrittura. La sua prima fatica letteraria è stata l'uscita, nel 2020, di *Abraham* (Lincoln).



LA PROSPETTIVA DELL'INSEGNARE RELIGIONE

«Sperare nel risveglio dell'umano e della responsabilità»

di don Gabriele Mangiarotti*

Ci siamo incontrati col nostro Vescovo per parlare del nostro «mestiere»: siamo 31 insegnanti di religione cattolica nelle scuole italiane e di San Marino.

Abbiamo iniziato con una citazione a proposito del nuovo premio Nobel della letteratura, Jon Fosse, un ex marxista ed ex alcolista, convertitosi nel 2012 al cattolicesimo: «È una motivazione particolare, quella per cui lo scrittore norvegese Jon Olav Fosse, è stato insignito del Premio Nobel, nel 2023, ovvero *“per la sua prosa innovativa e per aver dato voce a ciò che non si può dire”*».

Insegnando la religione cattolica, siamo testimoni dell'indicibile, in questa epoca drammatica in cui sembra diventare così necessario parlare di ciò che il cuore dell'uomo ricerca e che la mentalità comune tenta di nascondere o soffocare.

E noi ci siamo incontrati in questi giorni drammatici segnati da un odio terribile contro l'uomo, in qualunque condizione ed età viva (penso all'Artsakh e a quanto accaduto in Israele, in particolare).

È stato un confronto a tutto campo, dove sono emerse problematiche e ricchezze, ma soprattutto è stato ed è evidente l'impegno per i giovani e la loro educazione. E sembra sempre più chiaro che l'interesse della Chiesa alla educazione riveste un ruolo indispensabile per la costruzione di una società umana, aperta al confronto e alla speranza.

Non sono mancati i rilievi sulla condizione giovanile, sulla difficoltà all'ascolto e alla stima per gli adulti, forse anche dovuta a una carenza di dialogo in famiglia, quasi rassegnata – complice a volte lo stressante lavoro – a non intessere quel necessario ascolto e giudizio su tutta la vita. Inoltre, soprattutto in riferimento a chi non fa religione (in Italia) o a chi sceglie la materia alternativa (a San Marino), è emersa l'urgenza di comunicare (anche con appositi incontri con le famiglie) la specificità dell'insegnamento della religione cattolica che, lungi dall'essere una forma mascherata di catechismo o di indottrinamento, aiuta i giovani ad entrare in contatto con le proprie radici storiche e culturali, così da potere agire ed esprimersi con cognizione di causa (necessità questa sia per chi è italiano sia per chi – come immigrato – si trova nella necessità di comprendere la realtà in cui ha deciso

di vivere, spesso così diversa dal paese d'origine).

Mentre riflettevo sull'incontro avvincente, per la carica di entusiasmo presente in tutti questi insegnanti, mi sono imbattuto in queste riflessioni, amare certamente ma anche stimolanti, che vi propongo. Nel desiderio che si possa lavorare ricreando quella «comunità educante» tra genitori e auspicabilmente con insegnanti che è l'unico vero antidoto alla disgregazione sociale e all'individualismo edonistico.



sta che sembra segnare questa epoca drammatica.

«Per soffocare in anticipo ogni rivolta, non bisogna agire violentemente. I metodi come quelli di Hitler sono superati.

Basta creare un condizionamento collettivo talmente potente che l'idea stessa di rivolta non verrà nemmeno più alla mente degli uomini.

L'ideale sarebbe formattare gli individui fin dalla nascita limitando le loro abilità biologiche innate.

In secondo luogo, si prosegue il condizionamento riducendo drasticamente l'istruzione, per riportarla ad una forma di inserimento professionale. Un individuo ignorante ha solo un orizzonte di pensiero limitato e più il suo pensiero è limitato a preoccupazioni mediocri, meno può ribellarsi.

Occorre garantire che l'accesso alla conoscenza diventi sempre più difficile ed

elitario.

Che il divario si aggravi tra il popolo e la scienza, che le informazioni destinate al grande pubblico siano anestetizzate da qualsiasi contenuto sovversivo.

Soprattutto niente filosofia. Anche in questo caso bisogna usare la persuasione e non la violenza diretta: diffonderemo massicciamente, attraverso la televisione, intrattenimento lusinghiero sempre emotivo o istintivo.

Faremo gli spiriti con ciò che è inutile e divertente.

È buono, in una chiacchierata e in una musica incessante, evitare che lo spirito pensi.

Metteremo la sessualità in prima fila negli interessi umani. Come tranquillante sociale, non c'è niente di meglio.

In generale si farà in modo di bandire la serietà dell'esistenza, di trasformare in derisione tutto ciò che ha un valore elevato, di mantenere una costante apologia della leggerezza; in modo che l'euforia della pubblicità diventi lo standard felicità umana e modello di libertà.

Il condizionamento produrrà così da sé una tale integrazione, che l'unica paura – da mantenere – sarà quella di essere esclusi dal sistema e quindi di non poter più accedere alle condizioni necessarie alla felicità.

L'uomo di massa, così prodotto, deve essere trattato come quello che è: un vitello e deve essere sorvegliato come deve essere un gregge.

*Tutto ciò che permette di addormentare la sua lucidità è socialmente buono, ciò che minaccia di svegliarla deve essere ridicolizzato, soffocato, combattuto. Ogni dottrina che mette in discussione il sistema deve essere prima designata come sovversiva e terrorista e chi la sostiene dovrà poi essere trattato come tale» (Günther Anders, *L'Obsolescenza dell'uomo*, 1956).*

Riflessioni amare, certamente, lucide, per molti aspetti, ma che devono ravvivare in noi – che abbiamo la fede in Colui che ha già vinto il mondo – la speranza che sia possibile il risveglio dell'umano e della responsabilità. Con questi insegnanti mi pare possibile. Con i genitori dei «nostri» ragazzi è una sfida che deve diventare operativa.

* Direttore dell'Ufficio per la Cultura, la Scuola e l'Insegnamento della Religione Cattolica



IL GIUBILEO DEL 2025

Guardare al futuro con speranza

di mons. Elio Giccioni



Già da vario tempo c'è grande attesa tra i fedeli di tutto il mondo, e non solo fra i cattolici, per il prossimo Giubileo della Chiesa cattolica che si celebrerà nel 2025. Credo però che prima di parlare dei contenuti di questo evento, sia importante porci una domanda: che cosa è il giubileo? Per rispondere occorre un breve excursus storico.

Il Giubileo ha origine dalla tradizione ebraica che fissava, ogni 50 anni: un anno di riposo della terra (con lo scopo pratico di rendere più forti le successive coltivazioni); la restituzione delle terre confiscate; la liberazione degli schiavi.

Tutto questo affinché non ci fosse comunque il troppo ricco o il troppo povero. Per segnalare l'inizio del Giubileo si suonava un corno di ariete, in ebraico *jobel*, da cui deriva il termine cristiano Giubileo.

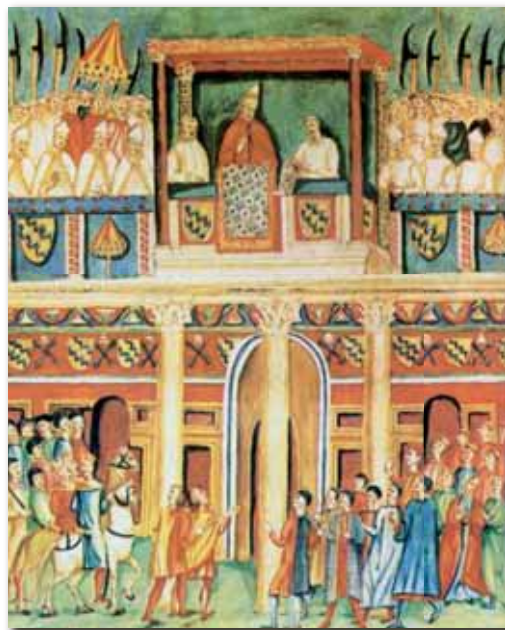
In ambito cristiano il Giubileo diventa un fatto principalmente spirituale. **Nella Chiesa cattolica il Giubileo è l'anno della remissione dei peccati**, della riconciliazione, della conversione e della penitenza sacramentale. È l'anno speciale di grazia concesso per realizzare la santità di vita e in questo contesto la Chiesa cattolica, attingendo ai meriti di Cristo, dei martiri e dei santi offre ai fedeli la possibilità di chiedere l'indulgenza plenaria, cioè la remissione dei peccati per sé stessi o per parenti defunti.

Ecco perché il Giubileo, **comunemente, viene detto "Anno Santo"; la santità è la meta che viene riproposta a tutti i cristiani.**

Papa Bonifacio VIII istituì il primo Giubileo il 22 febbraio 1300.

Un evento che anticipò e predispose il Giubileo è la cosiddetta "Indulgenza dei Cent'anni". Non esistono documenti del XII o XIII secolo al riguardo, ma fonti del 24 dicembre 1299 riportano come masse di pellegrini, a conoscenza di una leggendaria "Indulgenza Plenaria" che si sarebbe ottenuta al capodanno del secolo nuovo, cioè nel passaggio da un secolo all'altro, muovessero verso Roma fin dentro l'Antica Basilica di San Pietro per ottenere la remissione completa di tutte le colpe.

Un altro evento che precorse davvero, per certi versi, il Giubileo, non si sa se ispirato a sua volta alla tradizione



L'indizione di un Giubileo come venne rappresentata dall'artista nei secoli XIII-XIV

dell'Indulgenza dei Cent'anni, **fu la Perdonanza istituita da Papa Celestino V:** il 29 settembre 1294 con la Bolla del Perdono egli stabilì che recandosi nella chiesa di Santa Maria di Collemaggio, nella città dell'Aquila, tra il 28 ed il 29 agosto, veniva concessa l'indulgenza plenaria a tutti i confessati e pentiti. La Perdonanza, che si ripete tuttora, ha in comune con il Giubileo l'indulgenza attraverso un pellegrinaggio.

Pochi anni dopo il successore di Celestino, Papa Bonifacio VIII, istituì il primo Giubileo con l'apposita Bolla promulgata il 22 febbraio 1300, con la quale si concedeva l'indulgenza plenaria a tutti coloro che avessero fatto visita trenta volte, se erano romani, e quindici se erano stranieri, alle Basiliche di San Pietro e San Paolo fuori le mura, per tutta la durata dell'anno 1300; questo Anno Santo si sarebbe dovuto ripetere in futuro ogni cento anni.

Nel 1350 Papa Clemente VI, per parificare l'intervallo a quello del Giubileo ebraico, decise di accorciare la cadenza a 50 anni. In seguito l'intervallo fu abbassato a 33 anni da Urbano VI, periodo inteso come durata della vita terrena di Gesù, e ulteriormente ridotto a 25 anni durante i papati di Niccolò V e di Paolo II.

Alcuni Pontefici hanno anche proclamato degli Anni Santi straordinari, al di fuori di questa scadenza. Ad esempio, Pio XI l'8 aprile del 1933 concesse il XXIV Giubileo in occasione della ricor-

renza centenaria della Redenzione.

Nella sua bolla *Quod nuper* si bandisce l'anno santo, esaltando la pace. Giovanni Paolo II indisse un Anno Santo straordinario nel 1983, in occasione del 150° anniversario della Morte e Risurrezione di Cristo. Il 29 novembre 1998 indisse inoltre il grande Giubileo del 2000.

Papa Benedetto XVI ha proclamato l'Anno Paolino, uno speciale anno giubilare dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009, dedicato all'apostolo Paolo di Tarso, in occasione del bimillenario della nascita del santo (collocata dagli storici tra il 7 e il 10 d.C.).

L'ultimo Giubileo è stato quello straordinario del 2015 voluto da **Papa Francesco.** Quello che si svolgerà nel 2025 sarà quindi il secondo con questo Papa.

Il rito più emozionante e conosciuto è sicuramente l'apertura della Porta Santa. Questa Porta viene aperta solo durante l'anno giubilare e le 4 principali sono nelle basiliche maggiori di Roma: San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore. La prima ad essere aperta è la Basilica di San Pietro, le altre porte vengono aperte nei giorni successivi e restano aperte fino al termine del Giubileo quando tornano ad essere murate.

Il Giubileo, annuncio e testimonianza di speranza per l'intera umanità.

Il contenuto dell'anno giubilare del 2025 viene spiegato dallo stesso Santo Padre il quale, annunciandolo, lo presentava come segno di rinascita dopo le sofferenze della pandemia e affermava: «Dobbiamo [...] fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto».

E il Card. Parolin intervenendo alla presentazione del logo ufficiale dell'anno santo auspicava che questo Giubileo servisse a costruire un mondo migliore e continuava, «lo stesso motto del Giubileo del 2025 – "Pellegrini di speranza" – possa diventare per il mondo un autentico contenuto da sperimentare». Quindi il Giubileo non solo evento spirituale, non solo rito riservato ai cattolici, ma annuncio e testimonianza di speranza per l'intera umanità.



IN ONORE DI MONS. LUIGI NEGRI

«Uomo di fede e maestro di cultura»

di don Gabriele Mangiarotti

Capita spesso, parlando con amici qui in Diocesi come pure tra le tante persone che quotidianamente si incontrano, di ricordare la figura di Mons. Luigi Negri, nostro vescovo dal 2005 al 2012. E il conversare spazia dalle considerazioni sulla sua persona alle riflessioni sul suo insegnamento, in particolare sull'impegno nel realizzare proprio qui, in questa piccola Diocesi e in questa antica Repubblica, il grandioso incontro con il Papa Be-

nedetto XVI. Per questo riteniamo che il prossimo Convegno in suo onore sia l'occasione di una ripresa di un magistero che ha segnato i cuori di tanti, nella prospettiva di quella «fede che diventa cultura» che tanto può dare ancora agli uomini di questo tempo drammatico, così bisognosi di chiarezza e responsabilità.

Non sarà una commemorazione, ma lo sprone a realizzare quella esperienza di bene che una fede vissuta sa suggerire. La formula indicata "in onore" vuole ricor-

dare l'attualità di questa grande figura che ha dedicato la vita nella fedele sequela a Cristo ed alla sua Chiesa, mediante il contributo dato attraverso la specificità della sua personalità. Essa è il frutto pieno di una figliolanza – manifestata in oltre 50 anni – nei confronti del servo di Dio don Luigi Giussani il cui carisma è stato determinante fin dalla gioventù, dagli anni del liceo.

Ecco, in sintesi, il Programma di questo importante Convegno, i cui relatori possono aiutarci a riscoprire il fascino e la forza di un Pastore tra noi.

Prima sessione 9,30-12,30 **“Fede e ragione: un incontro per il bene dell'uomo”** con Card. Gerhard Ludwig Müller, Prof. Rocco Buttiglione, Dott. Alfredo Mantovano.

Seconda sessione: 15,00-18,00 **“Missione, 'autorealizzazione' della Chiesa”** con Mons. Giampaolo Crepaldi, Madre Monica della Volpe, Prof. Marco Cangiotti.

Centro Internazionale Giovanni Paolo II
CulturaCattolica.it

Associazione Culturale

“La Contea degli insorgenti”

Con la collaborazione di: Diocesi di San Marino-Montefeltro

Con il patrocinio di: Ecc.mi Capitani Reggenti – Repubblica di San Marino; Presidenza del Consiglio dei Ministri; Segreteria agli Affari Esteri – Repubblica di San Marino

Con l'adesione di: Associazione culturale Tu Fortitudo Mea – Milano; Fondazione Enrico Zanotti – Ferrara; Confraternita – Ferrara; Cooperativa Culturale Il Sentiero – San Marino; Centro Sociale Sant'Andrea – San Marino; Identità Europea – Rimini; Associazione Culturale Il Crocevia – Cesena; Associazione culturale Pantos – Riccione; Compagnia dei Tipi Loschi – San Benedetto del Tronto; Associazione Centro Culturale don Luigi Negri – Fano; Associazione Studentesca Aficionados- San Nicandro Garganico; Centro Culturale San Francesco del Carlo Alberto – Moncalieri; Comitato Amici di Rolando Rivi – Reggio Emilia; Scuola di Cultura Cattolica – Bassano del Grappa

Centro Internazionale
GIOVANNI PAOLO II
per il Magistero Sociale della Chiesa



**FEDE
RAGIONE
MISSIONE**

**CONVEGNO IN ONORE DI MONS. LUIGI NEGRI
UOMO DI FEDE E MAESTRO DI CULTURA**

25 NOVEMBRE 2023

9.30-12.30 / 15.00-18.30

TEATRO NUOVO | DOGANA DI SAN MARINO

IN COLLABORAZIONE CON

DIOCESI DI SAN MARINO · MONTEFELTRO

GIORNATA NAZIONALE DELLA COLLETTA ALIMENTARE**In tutta Italia e a San Marino - sabato 18 novembre 2023**

Torna in tutta Italia e nella nostra diocesi la 27ª edizione della **Giornata Nazionale della Colletta Alimentare**: sabato 18 novembre sarà possibile fare la spesa per aiutare le persone che vivono in povertà o in condizioni di bisogno.

In oltre **13.000 supermercati**, migliaia di volontari inviteranno a **donare alimenti a lunga conservazione** che, nei mesi successivi, verranno **distribuiti a più di 7.000 strutture caritative** (mense per i poveri, comunità per minori, banchi di solidarietà, centri d'accoglienza, ecc.). **Anche la Diocesi di San Marino-Montefeltro** si unirà a questo grande gesto di carità, **coinvolgendo centinaia di volontari provenienti dalle diverse associazioni laiche e cattoliche presenti sul territorio**. Un movimento importante che riunisce persone di tutte le età e le estrazioni culturali di fronte a questo enorme bisogno, che neppure la società più perfetta può risolvere.

L'esperienza di tanti anni di Colletta, oltre che costituire un prezioso ed indispensabile aiuto concreto a chi vive in condizioni di povertà e di precarietà, ha fatto emergere con evidenza in ciascun partecipante come la natura dell'uomo esprima chiaramente **l'esigenza di interessarci all'altro quale condizione per realizzare pienamente la propria umanità, così come richiamato dal motto adottato dalla Colletta stessa: *Condividere i bisogni per condividere il senso della vita.***

Un altro effetto positivo collegato alla Colletta è certamente rappresentato dai rapporti personali che si generano intorno ad essa e che contribuiscono in modo significativo a portare **uno spiraglio di positività nell'ambito di vite segnate dalla fatica**, non solo materiale ma soprattutto affettiva.

A guidarci tutti nell'impegno per la GNCA, anche quest'anno, saranno le parole di **Papa Francesco** per la settima Giornata Mondiale dei Poveri da cui abbiamo tratto tre frasi come richiamo a valorizzare questo momento di responsabilità nei confronti di chi più è in difficoltà.

«I poveri sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime. Sono fratelli e sorelle con i loro pregi e difetti, come tutti, ed è importante entrare in una relazione personale con ognuno di loro... Possa svilupparsi la solidarietà e sussidiarietà di tanti cittadini che credono nel valore dell'impegno volontario di dedizione ai



poveri... È una questione di giustizia che ci impegna tutti a cercarci e incontrarci reciprocamente, per favorire l'armonia necessaria affinché una comunità possa identificarsi come tale».

Con queste parole invitiamo tutti a partecipare alla 27ª Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, grazie alla quale il Banco Alimentare Emilia Romagna, che supporta la Colletta a San Marino, a fine giornata consegnerà direttamente alla Caritas Vicariale di San Marino un primo quantitativo di alimenti, per poi proseguire nella fornitura lungo tutto l'anno; le diverse aree del Montefeltro consegneranno ai centri logistici del Banco Alimentare di Rimini e Pesaro per la distribuzione agli enti convenzionati.

Sabato 18 novembre fai anche tu la spesa per chi ha bisogno!





UN APPELLO A SOSTENERE LA STAMPA DIOCESANA

Un abbonamento è una boccata di ossigeno per la vita del "Montefeltro"

di Francesco Partisani*

Ci rivolgiamo a tutti i nostri lettori, siano essi abbonati che simpatizzanti del nostro periodico "Montefeltro". Il giornale che avete fra le mani e che leggete o semplicemente sfogliate ogni mese è un sussidio che la nostra Diocesi mette a disposizione di tutti ormai da ben 70 anni! Dapprima era un piccolo giornale di quattro pagine poi, con il passare degli anni, è diventato quello che oggi anche voi potete apprezzare. Come la nostra Chiesa particolare ha fatto passi avanti, anche il "Montefeltro" è andato al passo con i tempi mutando veste, impaginazione, introducendo il colore e nuove rubriche, migliorando la veste grafica e così via. Lavoriamo animati dal desiderio di fornire ai cittadini di San Marino e Montefeltro un prodotto che sia, al tempo stesso, una guida su quelle che sono le attività in cantiere e un mezzo che arricchisca questo lavoro con una cronaca puntuale ed esauriente dei maggiori eventi, molti dei quali hanno un respiro universale. Ma non è tutto qui, "Montefeltro" offre un panorama sulla vita delle parrocchie, delle associazioni, della Curia stessa. Presentiamo personaggi diocesani del passato ed attuali, informiamo sugli eventi in cantiere, rendiamo

conto delle iniziative che a livello nazionale la Chiesa organizza, testimoniando con i nostri collaboratori come la Diocesi si muove su questo terreno.

Il periodico diocesano è uno strumento essenziale nella comunicazione fra Chiesa e fedeli.

Abbiamo rubriche fisse che puntualmente informano sull'attività svolta e quella futura; particolare attenzione è prestata sui grandi temi, anche sociali, come l'istruzione, la sanità, l'assistenza, la famiglia, la missionarietà, il lavoro della Caritas, l'accoglienza, l'intervento in occasione di calamità e tanto altro. Il periodico diocesano è definito dagli organi della Chiesa come uno strumento essenziale nella comunicazione che deve essere sviluppata fra Chiesa e fedeli, in particolare su una dimensione diocesana.

Il Direttorio delle Comunicazioni sociali, un documento ampio e dettagliato su tutte le forme di mezzi di comunicazione aggiunge fra l'altro che «in modo particolare i settimanali cattolici rappresentano ancora

oggi un riferimento in molte diocesi. Per lungo tempo hanno costituito il principale presidio comunicativo. Oggi vivono una fase di rinnovamento in un contesto di molteplici e diversificate presenze mediatiche con cui sono chiamati a crescere nella collaborazione e nella sinergia».

Anche per il rilievo che il Direttorio riconosce ai giornali diocesani ci siamo impegnati fin dagli anni che vanno dal 1995 ad oggi, a proporci come strumento di ampliamento della comunicazione cattolica anche se questo ha comportato e comporta tuttora, ed oggi ancor di più, notevoli sacrifici e disponibilità da parte dei tanti amici di tutta la diocesi sammarinese-feretrana. Sono molti, infatti, quelli che ogni mese portano avanti l'impegno preso e che si sono detti disposti, a titolo di volontariato, a collaborare con puntualità e competenza. Ma non è trascurabile anche l'impegno economico cui la nostra Diocesi deve far fronte per garantire la preparazione, la stampa e l'invio del "Montefeltro" nelle case di tanti lettori di questo territorio. Il contributo che chiediamo è ben poca cosa rispetto ai costi che si devono sostenere. Anche per questo motivo ci rivolgiamo ai lettori e a tutti coloro che in qualche modo vengono a contatto mensilmente con il nostro periodico di pensare a sottoscrivere o rinnovare l'abbonamento annuale dando ossigeno alle risorse che la nostra Diocesi deve reperire per questo importante scopo: la presenza della stampa cattolica rappresenta un punto di assoluta certezza nel riferimento alla Chiesa ed ai grandi valori ecclesiali ed è uno strumento che suggerisce linee di giudizio e di intervento anche nell'operatività pratica, particolarmente utili.

A questo appello si unisce anche il nostro vescovo, mons. Andrea Turazzi, che è da sempre, con grande impegno, in prima fila nel lavoro di preparazione del giornale testimoniando anche in questo modo la sua consapevolezza sull'importanza della comunicazione. Confidiamo che questo invito non cada nel vuoto e che il "Montefeltro" diventi strumento di uso quotidiano nella vita della comunità ecclesiale e nel suo impatto quotidiano con la vita culturale e sociale.

Carissimi amici abbonati, siete voi stessi in grado di spendere una parola a favore di parenti, amici, conoscenti, sul bellissimo gesto di contribuire, ognuno per le proprie possibilità dando così un segnale forte di appartenenza alla nostra Chiesa.

Grazie.

*Direttore del "Montefeltro"



«IL LUOGO DEL NOI... PER IL BENE COMUNE»

VI Forum del Dialogo

a cura di Renato Di Nubila*



Il Forum del Dialogo si accinge a celebrare la sua 6ª edizione, nei giorni 10 e 11 novembre. Questa volta l'impegno è tutto finalizzato a studiare la complessità della Comunità civile: le esigenze, i problemi, gli aggiornamenti indotti dai cambiamenti in corso, le evoluzioni richieste dall'innovazione di logiche, di strumenti, di forme organizzative. Come dire che sono chiamati in causa i soggetti, gli enti e le organizzazioni che fanno della Comunità «*Il luogo del noi... per il bene comune*». Per questo, il Gruppo di Progetto, che fa da regia, ha pensato ad un programma molto intenso, avvalendosi del contributo scientifico degli esperti di cinque Università, ma anche delle testimonianze di singolari esperienze che già vivono una vita comunitaria e si prodigano a coniugare nella loro attività «*il senso degli altri*».

Intanto anche quest'anno il Forum gode dell'Alto Patrocinio della Reggenza e di alcune Segreterie che si sono dette subito disponibili; così pure del Patrocinio dell'Ambasciata d'Italia, della Diocesi e del Vescovo mons. Turazzi e di tutte le Giunte di Castello. Come ogni anno, a turno, un'Associazione assume la titolarità culturale dell'evento: quest'anno è stata accolta la generosa disponibilità della Cooperativa sociale «*InVolo*».

Il tema della 6ª edizione si apre a diversi aspetti sociali: la famiglia, il volontariato, l'associazionismo, i movimenti, i gruppi sociali, le cooperative, i sindacati, le imprese e, per certi aspetti, anche i social media.

Non sarà facile entrare nel merito di tutte le problematiche dei vari soggetti, ma gli esperti ne affronteranno alcuni, per dare utili suggerimenti, in vista dell'approfondimento di altri aspetti. Si tratterà di alcune chiavi culturali di letture per consentire ulteriori momenti di riflessione e di aggiornamento, anche dopo il VI Forum, in eventuali sessioni di aggiornamento.

Più in particolare, ecco la successione degli interventi dei nostri esperti, dal po-

meriggio di venerdì 10 novembre a tutto il sabato successivo. Dopo i saluti delle Istituzioni, compresi quelli di alcuni Sindaci italiani che hanno aderito numerosi, come per l'ultima edizione del Forum, e la presentazione delle dinamiche di questa edizione, venerdì pomeriggio sarà il **prof. Stefano Zamagni**, dell'Università di Bologna ad affrontare il tema: «*Il Terzo settore e la costruzione del senso di Comunità*»; seguirà l'intervento del **Vescovo, mons. Andrea Turazzi** su: «*Costruttori di Comunità... nei cantieri della vita*»; seguirà la voce della Protezione civile di San Marino con la partecipazione del Dirigente Pietro Falcioni su: «*L'esperienza di emergenze generose per i bisogni della Comunità*».

La giornata di sabato è impegnata tutta a sviluppare il tema su «*La Comunità per il bene comune*». Dopo i brevi saluti delle Istituzioni, la sociologa **prof. Carmen Leccardi** dell'Università di Milano Bi-

cocca vorrà fare il punto sullo stato di salute e sui nuovi sviluppi dell'Associazionismo in Italia, mentre la **prof. Paola Milani**, dell'Università di Padova, affronterà un argomento cruciale oggi, come la crisi della famiglia.

Della situazione di tanti generosi volontari parlerà il **dott. Emanuele Serrelli** del Centro Studi su Volontariato dell'Università Cattolica.

Una serie di testimonianze scenderà in campo per narrare le attività di gruppi che puntano a forme comunitarie, con interessanti risultati e con non poche difficoltà. Una discussione finale a più voci tirerà le conclusioni di questo VI Forum, con le proposte utili per proseguire e incoraggiare la comunità civile a non farsi condizionare dall'individualismo e dal particolarismo dei nostri giorni.

* Responsabile scientifico del Forum

Sotto l'Alto Patrocinio degli
ECCELLENTISSIMI
CAPITANI REGGENTI

con il patrocinio
Segreteria di Stato
per gli Affari Esteri
Segreteria di Stato
per il Lavoro
Segreteria di Stato
per l'Industria

con il patrocinio
Ambasciata d'Italia
nella Repubblica di San Marino
e con il patrocinio
di tutte le nee
GIUNTE DI CASTELLO

con il patrocinio
DIOCESI
di SAN MARINO
e MONTEFELTRO

con il patrocinio
InVolo
Cooperativa Sociale

**San Marino
"crocevia internazionale"**
6ª Edizione, 10-11 novembre 2023
Sala Montelupo, Domagnano - R.S.M.

DIALOGO CON LA COMUNITÀ CIVILE

la famiglia, le associazioni, il volontariato, i gruppi sociali...

Partners: RIVERBANCA, FONDAZIONE SIMONINI-GALLUZZI, DIOCESI di SAN MARINO e MONTEFELTRO, Banca di San Marino, MICHELE ZUPPINI, SIMS, CNLS, Confederazione Sammarinese del Lavoro, USL, Rtv SAN MARINO, InVolo, Gruppo Penitente di San Marino, SAN MARINO ITALIA.



TUTTO PARTE DA UN INIZIO

Turchia, 11-23 settembre 2023

di Paolo Santi

Tornare riconciliati pare sia un grande pregio dei lunghi viaggi. Ti mettono alla prova, ti pongono questioni, ti suscitano nostalgia. Conseguenza evidente: c'è il forte rischio di uscirne cambiati.

Il viaggio in Turchia, alle radici della fede cristiana, ha il grande (e pericoloso) potenziale di riportarti a casa dove tutto è incominciato. Come era accaduto per Abramo. Apro gli occhi e mi ritrovo in Mesopotamia, terra fertile e di promesse, terra incantevole e sempre nuova.

La mente viaggia e ritrova le grandi figure bibliche che l'hanno abitata.

Abramo, *in primis*. Un gigante. Mi pare di rivederlo qui, adesso, accanto a me, mentre ancora ascolta Dio e guarda quelle meravigliose stelle.

Che splendida terra! Alzo lo sguardo e realizzo qualcosa di importante: sì, la storia che finora avevo solamente ascoltato o letto, qui ottiene una collocazione spazio-temporale: è accaduta. La meraviglia di un Dio incarnato che ha posto la sua tenda tra di noi!

La mente si sposta a Domagnano. Anche per me Dio ha desiderato un luogo di inizio: un luogo concreto in cui ha scelto di incontrarmi, amarmi e tenermi per mano fin da bambino. Lui si è preso

cura di me come ha fatto con Abramo. Osservo bene nei dettagli la Mesopotamia e mi sembra di rivedere come in un flash tutta la mia infanzia: come dimenticare i miei genitori che mi hanno tanto amato?

La mente poi ritorna agli anni in cui, ancora alle scuole elementari, frequentavo la Parrocchia con il grande don Pino: non solo da chierichetto, ma anche da improvvisato calciatore. Che anni! Tutto ha un inizio. Mi è ritornata spesso questa frase in questi giorni.

È la magia della vita: «Abramo, Abramo». Il Signore ha chiamato anche me: «Paolo, Paolo». E ha scelto di farlo



Monastero di Deir Zafaran

in un luogo limitato e piccolo, ma reso meraviglioso da Dio. Perché dove c'è Lui, tutto è trasfigurato. Tutto ha un inizio. «Parti per un luogo che io ti indicherò».

La richiesta che Dio fa ad Abramo la sento vicina. Il cuore mi regala ricordi e penso a quando i miei nonni paterni partirono per l'America: Detroit. Anche loro, come Abramo, avevano intuito che siamo solo e soltanto pellegrini e stranieri su questa terra: siamo nomadi. La vera patria, il caro nonno Luigi, l'ha da poco raggiunta.

Questo pensiero mi sfiora in terra turca, un brivido mi attraversa e le emozioni raggiungono vertici importanti. Il nonno ora ha incontrato il volto del Padre.

Sì, siamo pellegrini in attesa di un abbraccio d'amore. Nel grande "silenzio" dei monasteri di tradizione siriana, mi torna in mente la frase di Gesù: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito». Lo ri-scopri se fai silenzio. Io ho risentito queste parole in me, pronunciate con grande delicatezza dal Signore.

Dio mi ha amato tanto! Ha amato proprio me! Ritorno a casa con due certezze: Dio mi ama, quindi la mia vita ha senso. Dio mi ha salvato, quindi non posso che gioire ed esultare. Dimenticavo. Se questo è vero allora c'è una con-



Monastero di Mor Augin

seguenza: il luogo in cui tu sei vissuto, caro lettore, è un luogo abitato, attraversato e amato da Dio.

Egli è in ogni mio e tuo inizio, in ogni mio e tuo passo, in ogni mio e tuo istante. Chissà le meraviglie che Dio sta pensando per la tua vita!

Grazie a mons. Paolo Bizzeti, Vicario Apostolico dell'Anatolia, per avermi regalato spunti di riflessione che non dimenticherò mai più. Ne sono sicuro e certo! Grazie al Seminario Regionale di

Bologna per l'opportunità di vivere questo indimenticabile viaggio, condiviso con formatori e seminaristi di Bologna, Modena, Carpi, Reggio Emilia e Parma.

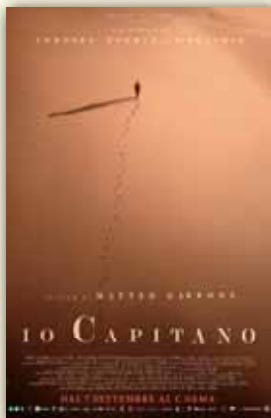
Grazie al Signore per la vita che mi ha donato. Sono vivo per grazia, per un suo dono gratuito. E questo, non lo posso nascondere, spesso mi commuove. Viviamo immersi in un mistero, un mistero d'amore in cui perdersi, in cui ritrovarsi. Tutti insieme. Nessuno escluso.

Arrivederci Turchia! *Teşekkürler!*

CINEMA

a cura della Redazione

"IO CAPITANO"



Seydou (Seydou Sarr) e Moussa (Moustapha Fall) sono due adolescenti che vivono in un villaggio del Senegal, nei pressi di Dakar. Di nascosto dai genitori, lavorano come manovali per mettere da parte i soldi per finanziarsi il viaggio in Europa.

Sognano di poter far musica e aiutare a distanza le loro famiglie. Nel cuore della notte scappano di casa e accettano, pagando generosamente, di unirsi a una comitiva di esuli diretta al porto di Tripoli. Ma già durante la difficile traversata del deserto i sogni vacillano e la realtà irrompe sulla scena.

«Per realizzare il film – ha dichiarato il regista – siamo partiti dalle testimonianze vere di chi ha vissuto questo inferno e abbiamo deciso di riprendere con la macchina i protagonisti per raccontare questa odissea contemporanea dal loro punto di vista, in una sorta di controcampo rispetto alle

immagini che siamo abituati a vedere dalla nostra angolazione occidentale».

Matteo Garrone chiarisce bene il taglio del suo film *Io Capitano*: l'autore si concentra sulle realtà di appartenenza dei giovani migranti e sul difficile percorso che compiono, sia come traversata geografica sia come viaggio interiore, un percorso destinato a segnarli e a spingerli brutalmente nell'età adulta.

Garrone segue in particolare la prospettiva di Seydou, un giovane così amato in famiglia da non essere convinto di volersene distaccare. Un ragazzo che durante le avversità e le asprezze della traversata nel deserto non abdica mai ai valori di umanità e solidarietà. E anche quando si trova faccia a faccia con le torture nelle prigioni libiche o davanti alle minacce degli scafisti, non cambia atteggiamento.

Garrone lavora su una chiave tematica originale, soprattutto personalizzando qua e là il racconto.

L'autore convince soprattutto nel modo in cui lavora con i giovani attori, spingendoli a dare il meglio in termini di spontaneità e naturalezza; inoltre, risparmia allo spettatore immagini scioccanti e violenze insistenti, lasciando parlare, con intensità, principalmente gli occhi dei due ragazzi.



LA LETTURA APRE NUOVI MONDI

«Amo lasciarmi conquistare dalle pagine»

di Simon Pietro Tura*

In questo numero intervistiamo Paolo Santi, seminarista diocesano originario della parrocchia di Domagnano, che frequenta un anno di servizio nella parrocchia di Crevalcore (Arcidiocesi di Bologna), in previsione di proseguire il terzo anno di Teologia nel Pontificio Seminario Regionale Flaminio di Bologna.

Quanto tempo dedichi alla lettura in una settimana?

Dipende molto dai periodi dell'anno, solitamente i mesi in cui riesco a leggere di più sono quelli estivi o a ridosso delle vacanze. Comunque in media, in una settimana, penso di dedicare alla lettura circa due o tre ore.

Leggere per me significa scoprire nuovi mondi e altre modalità per cercare la felicità: ogni giorno è come una pagina bianca. Come desidero colorarla?

Quali categorie di libri ci sono maggiormente nella tua libreria?

Da piccolo amavo leggere i fumetti di "Braccio di ferro" o libri sul calcio (per esempio sono cresciuto con la serie "Gol!" di Luigi Garlando). Inoltre ho sempre amato leggere i libri di avventura e quelli che narrano le storie di amicizia e di amore tra le persone perché penso possano aiutarci a scoprire come amare sempre di più e meglio.

Fin da adolescente, anche grazie agli studi di filosofia al liceo, ho iniziato a sfogliare libri sul tema della fede e della religione (mi piace tantissimo Christoph Theobald). Non mancano i libri di D'Avenia!

Qual è il tuo libro preferito e per quale motivo?

È una domanda difficilissima, ma voglio provare a rispondere con un titolo. È chiaro che sono tantissimi i libri che mi "hanno lasciato un segno profondo" e che sono parte della mia esistenza, però ce n'è uno che penso possa meritare il primato: *Va' dove ti porta il cuore* di Susanna Tamaro (in tutto il mondo ha venduto 16 milioni di copie ed è stato inserito tra i 150 "grandi libri" che hanno segnato la storia d'Italia).

Questo libro parla in modo perfetto della vita, della morte, del desiderio di vivere la trascendenza, dello scontro con i propri limiti, dell'anelito all'eternità. Pen-



so che ciascuno possa dire alla fine della lettura: questa storia ha a che fare con me. Poi c'è il grande tema del rapporto tra nonni e nipoti, una relazione che anche a me ha dato tantissimo.

Quale invece l'autore?

Penso che l'autore che mi abbia conquistato totalmente sia Søren Kierkegaard (1813-1855), filosofo, teologo e scrittore danese.

Mi ha accompagnato negli anni delicati, bellissimi e straordinari della quarta e quinta superiore, mi ha tenuto per mano ed è stato un compagno di viaggio tanto da sceglierlo come autore per la tesina di biennio alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna a Bologna. Scegliere significa esistere: queste parole mi hanno fatto intuire quanto sia straordinaria la nostra avventura, unica e irripetibile, su questa terra. Almeno una volta all'anno dovremmo pensarci!

Quale libro stai leggendo attualmente?

Al momento sto leggendo *Paolo evangelizzatore e pastore* di Rinaldo Fabris. Si tratta di una serie di meditazioni tenute dall'autore in un corso di esercizi spirituali a un gruppo di sacerdoti. Il punto di partenza è l'insegnamento di san Paolo sul rapporto personale con Cristo, l'annuncio del Vangelo e il servizio alla comunità. Ci sono spunti di riflessione molto belli!

Qual è la citazione preferita di un'opera letteraria?

Due frasi tratte da *Va' dove ti porta il cuore* di Susanna Tamaro.

«Ogni volta in cui, crescendo, avrai voglia di cambiare le cose sbagliate in cose giuste, ricordati che la prima rivoluzione da fare è quella dentro se stessi, la prima e la più importante».

«Lottare per un'idea senza avere un'idea di sé è una delle cose più pericolose che si possa fare. [...] Respira con la profondità fiduciosa con cui hai respirato il giorno in cui sei venuta al mondo, senza farti distrarre da nulla, aspetta e aspetta ancora».

Il libro che ti piacerebbe leggere ma che ancora non hai letto.

Mi piacerebbe leggere qualche libro di Dostoevskij o prendere in mano la *Divina Commedia* e scoprirne i tesori!

Il titolo di un libro che consiglieresti ai lettori del "Montefeltro"

La fede nell'attuale contesto europeo di Christoph Theobald: leggendolo mi sono emozionato perché ho capito che in questo mondo c'è ancora speranza. Tantissima! Dio ci ama molto di più di quello che noi pensiamo e quanto sarebbe bello se vivessimo già ora da salvati, risorti, amati alla follia.

Un libro da leggere assolutamente!

* Vice Direttore del "Montefeltro"

«ABBIAMO BISOGNO DI VOCAZIONI AUTENTICHE»

La testimonianza di don Pino Puglisi

di don Alessandro Santini*



«Abbiamo bisogno di vocazioni autentiche»: è stata la frase che ha guidato il convegno nazionale dei direttori dei centri diocesani vocazioni e degli animatori vocazionali degli istituti di vita consacrata d'Italia, che si è tenuto a Palermo dal 18 al 21 settembre 2023, al quale assieme a me ha preso parte don Larry Jaramillo, membro dell'equipe del CDV della nostra Diocesi, in occasione dei trent'anni dalla morte del beato Giuseppe Puglisi, allora direttore del centro diocesano e regionale per le vocazioni, poi Parroco del quartiere Brancaccio, martire ucciso dalla mafia il 15 settembre 1993, perché questa costituiva un ostacolo alla sua azione pastorale.

Il convegno era incentrato sulla figura di questo sacerdote di Palermo, attraverso relazioni che trattavano l'aspetto psicologico, affettivo, pedagogico della persona nella vita di un cristiano adulto e riguardo alle carenze che oggi si riscontrano, applicate alla dimensione vocazionale e la testimonianza di persone che lo hanno conosciuto direttamente, tra cui anche l'attuale Arcivescovo di Palermo, S.E. Mons. Corrado Lorefice, che ha introdotto il convegno con queste parole che in sintesi cercherò di riportare: «Siamo chiamati all'incontro con l'altro e dobbiamo, quindi, affinare la capacità di sapere riconoscere i segni della chiamata di Dio che continua a chiamare: i carismi vengono dati dal Signore anche per questo. In don Pino Puglisi non è mai venuto meno l'entusiasmo del donarsi al Signore».

Chi è unito a Cristo vive un amore più grande ed una custodia dei più piccoli: per questo occorrono cristiani adulti che sappiano vivere la propria responsabilità uniti a Cristo. Oggi più che mai abbiamo bisogno di uomini e donne che trasmettano la passione per le vocazioni. Guardando ancora una volta alla persona di Puglisi possia-



mo intuire che lui non giocava al ribasso, ha aiutato nella sua parrocchia a riscoprire la vocazione di ognuno: tutti siamo chiamati a fare in modo che le nostre comunità abbiano cura delle vocazioni».

Tutte le relazioni ascoltate al convegno sono state altamente significative ed è stato importante per noi che eravamo presenti sentire le testimonianze di persone che hanno conosciuto don Puglisi, alcune di queste

lo hanno avuto come padre spirituale: quello che si respirava nell'ascolto di queste testimonianze era che nonostante la sua vita fosse continuamente minacciata, la gioia del Vangelo in lui non era venuta meno.

In quelle giornate abbiamo avuto l'occasione di visitare la Cattedrale di Palermo e l'affascinante Duomo di Monreale con i suoi mosaici, e i luoghi più significativi in cui si è svolta la vita di don Puglisi (la chiesa nella quale ha ricevuto i Sacramenti dell'iniziazione cristiana e l'Ordinazione Sacerdotale, il centro di accoglienza "Padre Nostro" da lui fondato, la chiesa parrocchiale di Brancaccio, dove ha esercitato l'ultima parte del suo ministero e la piazza dove è stato martirizzato); a farci da guida è stato l'attuale Parroco di Brancaccio don Maurizio Francoforte.

Tra le diverse esperienze che ci siamo scambiati tra le persone presenti – tutte significative – quelle che forse lasciano intravedere qualche frutto a livello vocazionale sono state le testimonianze di esperienze di vita comunitaria per i giovani assieme a sacerdoti e consacrati: ovviamente non ci sono ricette, la prima cosa è pregare e sensibilizzare come si sta cercando di fare in Diocesi, tramite l'Adorazione Eucaristica e la preghiera per le vocazioni al termine di ogni S. Messa festiva; ma ascoltare altre esperienze dalle quali si potrebbe prendere qualche spunto per la pastorale vocazionale è sicuramente arricchente. La vita è vocazione e di conseguenza tutti gli aspetti della pastorale che mettiamo in atto nelle nostre realtà e nella nostra quotidianità hanno come obiettivo quello di portare alla scoperta della volontà di Dio come missione affidata.

* Direttore
dell'Ufficio per la Pastorale vocazionale



NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO

È nato il Centro Aiuto alla Vita a San Marino

«Sarà un centro di ascolto, gestito da volontari, – spiega la Presidente dell'Associazione Accoglienza della Vita, Marina Corsi – che si prefiggono lo scopo di accogliere le persone bisognose, in particolare, le donne che si trovano a vivere situazioni disagiate, sia economicamente, ma anche di difficoltà – sociali o lavorative o anche familiari – e che nel loro percorso di vita si trovano a dover affrontare una gravidanza indesiderata, oppure patologica.

E il nostro compito, quello che vorremmo fare è, prima di tutto, essere vicino, accanto e incoraggiarle. Perché magari questo nuovo evento, così improvviso e inaspettato, possa fiorire e diventare qualcosa di bello di importante nella loro vita».

L'importanza di fare rete – presenti molte realtà ed enti del Terzo Settore attive in territorio –: nei locali messi a disposizione dalla Curia, il Vescovo Monsignor Andrea Turazzi, ricorda l'importanza del servizio alla vita nascente, citando il precetto più importante per Gesù quando dice: «Preoccupatevi di amare».

Naturalmente ci sono le Istituzioni, che insistono sul valore dell'Associazionismo. «È un grande piacere oggi essere qui per l'inaugurazione di questo centro, che è stato fortemente voluto dall'Associazione "Accoglienza della Vita" – dice il Segretario alla Sanità, Mariella Mularoni – È un'Associazione che ringrazio, per la grande attività che sta svolgendo di tutela, di rispetto della vita e anche di sostegno per tutte le persone bisognose in gravi difficoltà».

«È un elemento fondamentale: il volontariato affiancato a quello che le istituzioni stanno già svolgendo, anche con tutto quello che è stato previsto dalla legge sulla interruzione volontaria di gravidanza – dice il Segretario alla Giustizia e alla Famiglia, Massimo Andrea Ugolini – ed è un elemento distintivo, caratterizzante della nostra comunità sammarinese».

Il centro si trova in via Ezio Balducci, 29 a Serravalle e sarà aperto tutti i venerdì, dalle 16:30 alle 18:30.

(Fonte RTV San Marino)

Sicurezza, sviluppo e servizi: le sfide dei Comuni vicini al Titano in un convegno dell'Università di San Marino

Alluvioni, criminalità, emergenze sanitarie, cambiamenti nella società e non solo: come sono state affrontate le recenti sfide dei Comuni vicini al Titano? A parlarne, durante un convegno curato dall'Istituto Giuridico dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino, rappresentanti istituzionali e addetti ai lavori chiamati a raccontare le proprie esperienze in un evento organizzato nella cornice del Master in Pratiche Manageriali nella Pubblica Amministrazione dell'Ateneo sammarinese.

Nella sede universitaria dell'ex Tribunale, nel centro storico, venerdì 20 ottobre sono intervenute figure come il direttore amministrativo del Comune di Bellaria-Igea Marina, Ivan Cecchini, e il sindaco di Santarcangelo di Romagna, Alice Parma. Il primo ha analizzato il contrasto alla criminalità affrontando aspetti come la diagnosi del livello di sicurezza urbana e la percezione della paura, mentre la prima cittadina ha indicato gli interventi messi in campo durante la pandemia come veicolo per rinnovare la credibilità delle istituzioni locali di fronte ai cittadini e rafforzare il senso di appartenenza alla comunità. Spazio inoltre a temi come infrastrutture, progettazioni urbanistiche e proposte turistiche insieme al segretario generale della Provincia di Rimini, Luca Ugucioni, prima di un'analisi sulla fusione dei Comuni di Poggio Berni e Torriana a cura del consigliere Francesca Macchitella, che ha descritto gli ostacoli amministrativi, culturali e sociali dell'operazione.

In chiusura due approfondimenti dedicati all'Unione Montana del Montefeltro e al consorzio The Lovely Places, rete di sviluppo turistico nata per promuovere i territori nel raggio di 50 chilometri dal Titano, al quale aderiscono oltre cento Comuni. (Fonte UNIRSM)

Borgo Maggiore: ristrutturata ala della Scuola dell'Infanzia

Sicurezza degli edifici scolastici. La Scuola dell'Infanzia "Il Biancospino" di Borgo Maggiore si riappropria di un'ala a lungo interdetta e ora ristrutturata grazie ad un efficiente lavoro di squadra. In mattinata (23 ottobre) il taglio del nastro alla presenza delle

autorità. Ripristinati dall'Azienda di Stato per i Lavori Pubblici i servizi igienici, e di conseguenza anche lo spazio didattico attiguo è tornato a disposizione dei bambini. Nell'area esterna, invece, per iniziativa della Giunta di Castello di Borgo, sono stati inaugurati due nuovi giochi. Interventi che hanno visto collaborare le Segreterie di Stato al Territorio e all'Istruzione insieme alla Direzione della Scuola dell'Infanzia. (Fonte RTV San Marino)

Giornata per la lotta alla povertà Caritas: «A San Marino pesano bollette, affitti e mancanza di lavoro»

«Nel nostro mondo di abbondanza, la povertà non dovrebbe avere casa»: ad affermarlo è il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, nella Giornata internazionale per l'eliminazione della povertà. Impressionanti i dati: quasi 700 milioni di persone vivono con meno di 2,15 dollari al giorno (poco più di 2 euro) e oltre un miliardo è privo di bisogni primari come cibo, acqua, sanità o istruzione. «Inaccettabile» la situazione per Guterres che parla di un sistema finanziario iniquo che impedisce ai Paesi in via di sviluppo di investire per alleviare la povertà. In prima linea le associazioni. In Italia la Caritas, nel Report Povertà 2023, parlava di una costante crescita del numero di persone che chiedono aiuto. Se nel 2019 191mila soggetti avevano ricevuto assistenza nei soli centri di ascolto e tramite i servizi informatizzati, nel 2022 il numero è salito a 256mila. Peggiora la situazione dei migranti: secondo l'Istat, 1 milione e 600mila stranieri residenti vivono in uno stato di povertà assoluta. E gli immigrati sono 5 volte più poveri degli italiani. Anche San Marino fa i conti con il fenomeno: a pesare, spiegano dalla Caritas locale, sono soprattutto la difficoltà nel trovare lavoro, insieme alle bollette e agli affitti. Il numero di poveri è in generale stabile, anche se 10 nuove famiglie hanno chiesto aiuto dall'inizio dell'anno. La Caritas supporta circa 85 famiglie sammarinesi o residenti: 45 di queste ricevono ogni mese pacchi alimentari e i buoni spesa donati dalla Sums. Si aggiungono circa 44 famiglie ucraine. Sono 200, in tutto, le persone che possono contare sulla Caritas in Repubblica. E non è finita perché vanno aggiunti disagi e fragilità di vario tipo, come la ludopatia. (Fonte RTV San Marino)

NOTIZIE FLASH DALLA VALMARECCHIA

A Sant'Agata Feltria un poker di gusto e di pubblico per la Fiera del Tartufo

Dalle mani del sindaco, Cangini ha ricevuto un quadro con cesellata la Rocca di Sant'Agata Feltria e una pergamena

La quarta giornata della Fiera Nazionale del Tartufo Bianco Pregiato di Sant'Agata Feltria è stata caratterizzata da un'affluenza record di pubblico, migliaia e migliaia di persone che – aiutate anche dal bel tempo – si sono riversate nel borgo dell'alta Valmarecchia sin dal mattino, regalando un altro clamoroso sold-out alla manifestazione.

Stabilmente inserita tra gli appuntamenti d'autunno più importanti e più frequentati del settore nell'intero panorama nazionale, la Fiera domenica 22 ottobre è stata meta di una folla gioiosa, con una forte presenza di giovani «che vanno applauditi per la correttezza e attenzione con la quale si muovono all'interno della manifestazione» fa notare il presidente della Pro Loco (che organizza l'evento) Stefano Lidoni. Nell'occasione è stato assegnato il Premio Città di Sant'Agata Feltria 2023, riconoscimento che ogni anno viene attribuito a personaggi del paese che si sono distinti in attività sociali, culturali, economiche, culturali o che si è affermato fuori dalla Valmarecchia, deciso dall'amministrazione comunale e dalla Pro Loco. Il sindaco Goffredo Polidori ha premiato Marco Davide Cangini, 71 anni, tra i più giovani assunti nel corpo Forestale Stato a 19,5 anni, esperto di tartufi e tra i fondatori della Fiera nazionale del Bianco pregiato. «Sapevo della presenza e in grande quantità del bianco pregiato nel nostro territorio – racconta Cangini, autore anche di alcuni romanzi storici –. Nel 1981 contattai l'Istituto Sperimentale di Silvicultura diretto dal dott. Tocci che installò due stazioni meteo per raccogliere dati: era il necessario supporto scientifico a quella che il 20 ottobre 1985, diventò la prima Fiera nazionale grazie anche all'intuito e all'apporto decisivo dell'allora assessore Franco Vicini. Si creò subito un nutrito e appassionato Comitato, che nel 2000 passò il testimone alla Pro Loco, nella quale molti membri confluirono per proseguire l'opera». Questo Premio – ammette Cangini – «è stata davvero una grande sorpresa, ma sono stato davvero contento. Lo terrò prezio-

so nel cuore». Dalle mani del sindaco, Cangini ha ricevuto un quadro con cesellata la Rocca di Sant'Agata Feltria e una pergamena. La Fiera ha attribuito domenica anche un Premio speciale a Bruno Piraccini, patron della Orogel, da anni partner della manifestazione che promuove sui media insieme al suo marchio: a Piraccini è stato regalato un tartufo bianco pregiato di qualità e altri prodotti tipici. «Questo territorio esprime una eccellenza come il tartufo e altri prodotti di qualità – ha detto Piraccini, già cittadino onorario di Sant'Agata Feltria –. Anche i prodotti che la mia azienda immette sul mercato vogliamo che siano di qualità». (Fonte Altarimini)

Casteldelci: premiato come Comune all'avanguardia nella digitalizzazione

Il riconoscimento consegnato al sindaco Tonielli in Regione

Riconoscimento per l'innovazione digitale e l'incremento di connettività e capitale umano, con progetti futuri per una smart city e servizi digitali. Il Comune di Casteldelci è stato insignito del Premio Agenda Digitale 2023, riconoscimento attribuito per l'incremento degli indicatori di connettività e di capitale umano. La cerimonia di premiazione si è svolta il 12 ottobre presso la sede della Regione Emilia-Romagna, dove sono stati premiati 20 Comuni e Unioni di Comuni che si sono distinti per la digitalizzazione dei territori nell'ultimo anno, secondo le misurazioni dell'indice regionale Desier (Digital Economy and Society Index Emilia-Romagna). Il sindaco Fabiano Tonielli ha espresso grande soddisfazione per il premio, che riconosce gli sforzi compiuti nel corso degli anni per promuovere la trasformazione digitale attraverso la partecipazione a bandi Pnrr. Ha inoltre sottolineato che gli indici di partenza erano bassi, sia per quanto riguarda l'amministrazione che la rete di connessione dati e la digitalizzazione dei cittadini e delle imprese. A partire da metà novembre, sono previsti incontri dedicati a spingere sull'acceleratore della digitalizzazione. Inoltre, sarà lanciata una nuova app del Comune che offrirà servizi precedentemente accessibili solo tramite sportello fisico. «Stiamo lavorando per creare una smart city unica nel suo genere, che oltre ai servizi ai cittadini, integrerà anche l'accoglienza turistica», ha di-

chiarato Tonielli. «Questo progetto si concluderà entro la fine del 2024, rendendo Casteldelci ancora più accattivante e fruibile».

Storica tipografia di Novafeltria cerca dipendente: «Un mese di passaparola, ma finora non ho trovato nulla»

Nel riquadro Stefano Botticelli

«Cerchiamo un ragazzo o una ragazza che possa entrare nel nostro team, da inserire nel reparto grafico. È da un mese che sto cercando questa persona, ma finora non l'ho trovata». Sono le parole di Stefano Botticelli, titolare della tipografia «Botticelli - La stampa», una vera e propria istituzione in Valmarecchia. La ditta di Novafeltria ha origini antichissime: fu aperta infatti nel 1874. La tipografia tramanda peraltro la propria tradizione di padre in figlio: la famiglia Botticelli ne ha acquisito la titolarità a fine '800, mentre l'attuale titolare, Stefano, ha iniziato a lavorarci negli anni '80, coinvolgendo successivamente il figlio Michael, classe 1983. La ricerca di un collaboratore finora non ha avuto esito. «Ma forse il passaparola non è stato efficace», aggiunge l'imprenditore novafeltriense, che vorrebbe una persona con conoscenza del lavoro come grafico o che abbia fatto studi specifici, in alternativa anche un ragazzo alle prime esperienze, da formare. «Purché abbia volontà di fare e di imparare», evidenzia Botticelli, che dirige un team di una decina di dipendenti. «Non è un lavoro usurante, ma richiede impegno e serietà, voglia di fare e di passione», aggiunge. Lo stesso imprenditore nel corso degli anni si è impegnato scrupolosamente, partendo dal lavoro con i caratteri mobili fino a oggi, con massiccio impiego dei programmi di grafica dei personal computer. Cambiano le tecniche, il lavoro rimane sostanzialmente lo stesso: «Stampiamo tutto, dai cataloghi ai libri, e poi il materiale pubblicitario per le aziende, compresa la personalizzazione dell'abbigliamento». Stefano attende dunque un nuovo ragazzo o una nuova ragazza (info 335-8467002) per tramandare questo antico mestiere, oggetto di forte rinnovamento grazie alle tecnologie. Ciò che non cambia è la filosofia dei Botticelli: impegno, serietà e passione, per una famiglia che rappresenta un esempio di longeva imprenditorialità in Valmarecchia.

(Fonte Altarimini)

AI LETTORI

La Diocesi di San Marino-Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: <http://www.montefeltroperiodicodiocesano.it/privacy/>. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Partisani Francesco-Direttore responsabile, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario, 5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore 'Diocesi di San Marino-Montefeltro'. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Diocesi di San Marino-Montefeltro, Redazione periodica, Via Seminario, 5- 47864 Pennabilli (RN), tel. 0541 913780 o scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

La Bacheca



12 novembre

**Prima Giornata Eucaristica
Diocesana**

18 novembre

**Giornata di
preghiera per le
vittime di abusi**

21 novembre

**Giornata
delle
Claustrali**

21 novembre

**Scuola base
di vita cristiana**

25 novembre

**Convegno in
onore di Mons.
Luigi Negri**

26 novembre

Giornata diocesana dei cresimandi

2 dicembre

**Ritiro di
Avvento**

3 dicembre

Preghiera per la vita nascente

3 dicembre

**Giornata di
adesione
USTAL-UNITALSI**

5 dicembre

**Scuola base
di vita cristiana**

8 dicembre

**Solennità
Immacolata
Concezione**

10 dicembre

**Formazione
permanente
per i ministri**

17 dicembre

**Congresso
diocesano
MSAC**

17 dicembre
**Festa di Natale
alla Casa
"La Fiorina"
con USTAL**

novembre - dicembre 2023